



atti

del consiglio superiore

anno LXII - gennaio-marzo 1981

N. 299

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere Don Bosco
Roma

atti

**del consiglio superiore
della società salesiana
di san Giovanni Bosco**

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 299

anno LXII -

gennaio-marzo 1981

		<i>pagina:</i>
1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	Appelli del Sinodo - 80	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	D. Bernardo TOHILL Il progetto Africa	31
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO	4.1 Dalla cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Attività dei singoli Consiglieri	39 39
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Solidarietà fraterna (34ª relazione) 5.2 Il Rettor Maggiore al Sinodo 5.3 Fr. Rueda al Sinodo 5.4 Beatificazione di Don Orione 5.5 Nomine 5.6 Fondo Don Bosco 5.7 Confratelli defunti	47 48 51 54 55 56 57

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

D. Egidio Viganò

APPELLI DEL SINODO-80

« **APPELLI DEL SINODO-80** » - Introduzione. - 1. Il recente Sinodo dei Vescovi. - 2. L'importanza data alla « famiglia ». - 3. Momenti profetici emersi nell'esperienza sinodale. - 4. Due valori fondamentali: l'amore e la vita. - 5. Alcune conseguenze per il nostro impegno pastorale-educativo: atteggiamento profetico di bontà — il nostro aggiornamento dottrinale — inserimento attivo nella Chiesa locale — la presenza nell'area della cultura e nella scuola — rilievo dato all'educazione sessuale — uno speciale impegno di catecumenato — significazione innovatrice del tema della « donna ». - 6. Intimo nesso tra famiglia e consacrazione. - 7. Lo « spirito di famiglia ». - Conclusione.

Cari Confratelli,

la catastrofe del terremoto che ha colpito vaste zone del Sud d'Italia ha suscitato, insieme a tanto dolore e sgomento, un'esplosione di solidarietà umana e di carità cristiana che riapre il cuore alla speranza. La visita del Santo Padre alle zone sinistrate è stata sorgente di conforto e invito commovente alla preghiera e alla collaborazione.

Anche la Famiglia Salesiana d'Italia, d'Europa e delle altre regioni del mondo si è sentita parte viva della Chiesa in aiuto ed ha aderito operosamente e generosamente alle iniziative di preghiera, di soccorso e di ricostruzione tanto urgenti ed imponenti. Guardiamo con ammirazione i confratelli dell'Ispettorato Meridionale « Beato Michele Rua » che si sono prodigati e si prodigano con ogni mezzo e sforzo a soccorrere i bisognosi. Assicuriamo loro la nostra partecipazione e il nostro aiuto, specialmente attraverso le Ispettorie sorelle della Conferenza italiana.

Queste sciagure tanto luttuose irrompono nella nostra esistenza, ne scuotono la possibile quiete abitudinaria e ci interpellano sui grandi valori della vita e sul significato del divenire umano. Lasciamoci interrogare da tali eventi in clima di fede e sapremo rispondere con l'atteggiamento operoso e fiducioso della speranza.

Gesù Cristo non ci ha proposto una teoria sul dolore, ma ci ha dato un esempio di partecipazione ad esso e di trasformazione di esso, perché ha assunto il dolore fino alla sua personale passione e morte aprendo, con ciò, all'uomo, gli orizzonti della risurrezione.

Preghiamo ed operiamo sempre nel Cristo, rinnovando la nostra solidarietà ed unione con i fratelli terremotati.

1. Il recente sinodo dei Vescovi

Ho avuto la grazia e il mandato di partecipare con altri nove superiori generali nel settembre e ottobre scorsi alla assemblea sinodale sui « Compiti della Famiglia cristiana nel mondo contemporaneo ». Considero utile intrattenervi brevemente, con questa lettera, sul significato e sulle conseguenze che dovrà avere per noi il Sinodo-80. Si tratta, infatti, di un evento ecclesiale di vasta risonanza: due anni di preparazione, 213 padri sinodali, 43 uditori (tra i quali 16 coppie di coniugi), 10 esperti (in teologia, in etica, in demografia e in medicina), 164 interventi orali e 62 scritti, 11 gruppi linguistici di lavoro per più di una settimana con una sintesi scritta dei suggerimenti di ogni gruppo, elaborazione di 43 Proposizioni votate e approvate in aula e di un Messaggio, 2 importanti Relazioni del Card. Ratzinger, le ponderate omelie del Santo Padre e, infine, la consegna al Papa di ben 6 documenti

(Linee di preparazione, Strumento di lavoro, Relazione introduttiva, Relazione sintetica dopo gli interventi in aula, Relazioni dei gruppi linguistici, Proposizioni) per l'elaborazione di una Esortazione Apostolica, frutto del Sinodo, come lo furono già la «*Evangelii nuntiandi*» e la «*Catechesi tradendae*».

I fedeli hanno accompagnato con straordinarie iniziative di preghiera i lavori sinodali per chiedere una speciale assistenza dello Spirito del Signore.

Il compito di un Sinodo è quello di orientare la vita e l'attività apostolica del Popolo di Dio in tutti i continenti; coinvolge, quindi, anche gli Istituti religiosi, soprattutto quelli detti di vita attiva. Noi, poi, impegnati specificamente nella pastorale giovanile, ci dobbiamo sentire solennemente invitati a rivedere le nostre modalità di lavoro nello spirito e secondo gli orientamenti dei Pastori riuniti intorno al Successore di Pietro.

Tanti problemi affrontati sono incombenti e assai delicati: l'inculturazione della dottrina cristiana sul matrimonio e la lettura dei segni dei tempi, i valori della sessualità e la riformulazione degli orientamenti etici e spirituali, l'importanza dell'indissolubilità matrimoniale e la situazione dei divorziati, la profezia dell'«*Humanae vitae*» e la ragione per un controllo della natalità, le mutue esigenze tra fede e sacramento per la validità del matrimonio, le difficoltà e le prospettive dei matrimoni misti, il vero significato della promozione della donna, la perniciosità dell'aborto, il vasto tema dell'educazione dei figli, la funzione sociale e culturale della famiglia, ecc.

Tanti problemi fanno vedere il bisogno impellente di evangelizzazione della cultura, oggi, soprattutto in riferimento al vasto tema della sessualità. In definitiva è, questo della sessualità, uno dei problemi più significativi e anche più drammatici dell'attuale divenire umano. Non si può cercare di risolverlo con degli at-

teggiamenti ingenui ed antiquati di semplificazione, insistendo unicamente su norme formulate con i materiali di un altro tipo di cultura. Urge percepire e assumere l'approfondita complessità dei dati costitutivi del nostro essere e l'accresciuta rilevanza — con tutte le sue contraddittorie espressioni — che il sesso manifesta nei comportamenti sociali di oggi.

Siamo chiamati a cercare i segni dello Spirito del Signore e l'attualità del messaggio del suo Vangelo per rispondere con saggezza: sia al pensiero illuminista (per cui ogni norma morale in questo campo sarebbe solo di competenza della coscienza individuale), sia all'interpretazione romantica (per cui l'amore umano sarebbe come una mitologia del sentimento senza appropriate illuminazioni etiche), sia al sapere psicoanalista (per cui la sessualità si ridurrebbe fondamentalmente ad una « pulsione » che si affaccia alla soglia della coscienza solo al momento del suo soddisfacimento).

D'altra parte la privatizzazione del matrimonio e della famiglia sembra dare origine ad una nuova società che, nel suo insieme, non appare interessata alla consistenza e alla solidità dei valori matrimoniali e familiari. Questo rende estremamente insicura e fragile la cosiddetta « famiglia nucleare » moderna, in cui il figlio non appare più come un frutto dell'amore e un bene ed un aiuto, ma piuttosto come un prodotto della razionalità, un peso per la responsabilità e un problema per le risorse.

Per questo è tanto desiderata oggi, in tutti gli ambienti cristiani, una parola profetica dei Pastori su questo tema.

È vero che il Sinodo è rimasto, per ora e in certa maniera, ancora aperto: però ha offerto un ricco materiale di prospettive definite e di conclusioni concrete al Santo Padre, perché le organizzzi elaborando una Esortazione Apostolica sul tema. Riflettere già fin

d'ora sui grandi orientamenti dell'Episcopato circa la Famiglia significa prepararsi ad assumere meglio e con prontezza le scelte e le direttive del nuovo documento.

2. L'importanza data alla famiglia

Nell'approfondire i compiti e i problemi familiari nel mondo contemporaneo i padri sinodali hanno evidenziato due aspetti di senso, direi, in certo modo opposto: da una parte, la densità dei valori e le grandi prospettive inerenti di per sé alla famiglia; dall'altra, i limiti della famiglia e le sue gravi difficoltà concrete.

— Innanzitutto: nel Sinodo si sono affermate l'ampiezza, la bellezza e l'esigenza delle mete assegnate nel progetto divino alla famiglia: il matrimonio come alleanza d'amore e il focolare come cellula prima, matrice della società.

Alla luce di tali ricchezze è apparso chiaro che non si tratta di un argomento settoriale scelto momentaneamente tra numerosi altri più o meno ugualmente importanti. La famiglia non può essere semplicemente « oggetto » di una programmazione per qualche piano quinquennale. Essa è « soggetto » centrale e indispensabile di attività civile ed ecclesiale. Non va, perciò, guardata come uno dei problemi da affrontare e da risolvere come semplice priorità di situazione.

« L'uomo d'oggi — è stato detto esplicitamente in aula — vive angustiato da un cumulo di problemi. Quello della famiglia non è, semplicemente, uno in più tra tanti altri. Se la Chiesa ha creduto opportuno dedicargli un Sinodo specifico è perché la famiglia rappresenta un luogo privilegiato per affrontare, partendo da essa, la problematica globale del mondo contemporaneo. (Noi qui nel Sinodo) vogliamo riflettere sulla famiglia non per comunicare agli uomini alcune verità su aspetti parziali di essa, bensì per il-

luminare di nuovo il significato della sua realtà con il Vangelo del Dio-Famiglia, che ci ha creati a sua immagine ed ha inviato alla terra il suo Figlio Unigenito per fare di noi, con il prezzo del suo sangue, la « Famiglia di Dio », famiglia di figli e di fratelli. La famiglia è il punto di appoggio di cui abbiamo bisogno per muovere il mondo verso Dio e ridonargli la speranza.

La famiglia è minuscola, ma possiede in sé una energia superiore a quella dell'atomo... Dall'umile piccolezza di milioni di focolari... la Chiesa può rilanciare la potenza dell'amore necessaria a fare di Se stessa il Sacramento dell'unità tra gli uomini » (Mons. Francesco J. Cox, 14.10.1980).

Il tema della famiglia, dunque, più che un settore su cui far convergere le nostre revisioni programmatiche, è un'angolatura privilegiata da cui ripensare e progettare più realisticamente e più intelligentemente, in consonanza con il progetto divino, tutta la pastorale.

E questo, cari confratelli, è un aspetto che ci interpellava a fondo!

— La seconda osservazione dei sinodali è quella dei limiti della famiglia e di tante tristi constatazioni della sua realtà.

La famiglia non è un assoluto; non è stata progettata per se stessa, ma in ordine all'Uomo il quale deve poter crescere nella storia fino a realizzare la sua felicità nel Regno di Dio.

Non per nulla il Vangelo ci insegna che è necessario essere disposti a lasciare tutto, anche la famiglia, in vista del Regno.

L'amore coniugale è genuino solo se porta a trascendere le pareti domestiche.

Nel lungo cammino escatologico della Chiesa, la famiglia deve sapersi aprire ad altri valori. Così, ad esempio, deve saper apprezzare e sostenere il paradossale valore della verginità che testimonia la meta

definitiva secondo cui la stessa sessualità deve venir perfezionata.

Se si osserva, poi, la realtà circostante (e questo, purtroppo, in tutti i continenti), bisogna affermare inoltre che, di fatto, la famiglia è assai spesso politicamente conculcata, culturalmente plagiata, economicamente oppressa e moralmente ammalata. In una oggettiva descrizione sociografica, la famiglia appare come una vittima bisognosa di liberazione e di promozione, piuttosto che come il centro vitale e rinnovatore della società.

Per questo il Sinodo, in vista di tante constatazioni dolorose, considerando che, per natura, essa è soggetto di diritti e di funzioni basilari (anteriormente allo Stato ed a qualsiasi società), si è preoccupato di riunire gli elementi di una futura « Carta » fondamentale per una politica della famiglia, che ne proclami i diritti, che possa servire d'ispirazione agli eventuali progetti di rinnovamento degli Stati democratici e che sia tenuta nel debito conto da tutte le società intermedie (non esclusi gli Istituti religiosi).

3. Momenti profetici emersi nell'esperienza sinodale

La partecipazione diretta ai lavori del Sinodo mi ha offerto l'opportunità di percepire alcuni aspetti vitali di un evento che si situa ad un livello tra i più espressivi del mistero esistenziale della Chiesa.

Ne ricordo alcuni che ci possono aiutare a formarci una coscienza più ecclesiale di un avvenimento che è stato colto, spesso, solo attraverso i mezzi di comunicazione sociale, i quali sogliono giudicare e descrivere le cose partendo da angolature ben differenti di quelle tanto originali della nostra fede.

— È stato bello constatare i progressi della collegialità episcopale. Da quasi venti secoli c'è nella storia umana una specie di professione nuova e originale, esclusiva della Chiesa di Cristo: è il *ministero di «Pastore»* esercitato dai Vescovi in comunione con il Successore di Pietro. È un « mestiere » inventato dal Verbo incarnato, che fa critica e profezia su tutto ciò che è umano (sesso, cultura, economia, politica) senza scendere dal suo livello e senza identificarsi con nessun settore specifico, ma illuminandoli tutti con la verità della Rivelazione presentata e approfondita nella svariata ricchezza di un concreto pluralismo culturale. Si è visto con comune soddisfazione il forte progresso realizzato nell'esercizio collegiale di tale ministero: chiara convergenza sui principi e sulle esigenze della fede, e policroma ricchezza di rivestimenti culturali.

— Ho percepito, inoltre, l'importanza inderogabile del magistero ecclesiale nella vita di fede. *Noi crediamo «ecclesialmente»!* Tra la fede della coscienza di ognuno di noi e i dati storici e scientifici su cui essa può fare leva (S. Scrittura, Simboli, Documenti qualificati, Scienze teologiche) c'è uno spazio essenziale a cui nessuno può rinunciare senza pericolo di deviazioni e di soggettivismo: è quello della comunione dei credenti guidata dal ministero di Pietro e degli Apostoli e dei loro Successori. Gesù Cristo non ha appoggiato la nostra fede all'analisi di documenti (pur tanto importanti), ma alla testimonianza viva di persone credibili da Lui scelte, qualificate ed assistite.

In tal senso ho potuto constatare lo spessore di discernimento e la permanenza dinamica dell'insegnamento del Magistero su aspetti delicati e sottoposti a un duro vaglio dalle nuove discipline umane. La sessualità e la fecondità umana, per fare un esempio, sono state presentate dai padri sinodali, con conver-

genza unanime, alla luce profetica e durevole dell'enciclica « *Humanae vitae* »; si è aggiunta, come esigenza pastorale, la preoccupazione, propria di ogni momento storico, di saperne presentare gli argomenti di validità in consonanza con i tempi.

— Ugualmente si è sottolineata la funzione peculiare del Magistero di incrementare e di interpretare autenticamente quel « *supernaturale senso di fede* » (Lumen gentium 12), proprio di tutto il Popolo di Dio, di cui parla la costituzione dogmatica « Lumen gentium » (n. 35).

Non si può dedurre il « senso della fede » semplicemente da ricerche sociologiche o psicologiche e da statistiche (anche se tali investigazioni apportano importanti elementi di approfondimento della verità e dati concreti per una più razionale programmazione dell'attività pastorale). Il senso della fede è frutto dello Spirito Santo; trascende ogni delimitazione di tempo (sintonia con i credenti di tutti i secoli) e di spazio (sintonia con i credenti di tutte le culture), perché la fede apre agli orizzonti universali di Cristo partendo dalla semplicità e docilità del cuore: così come l'ha testimoniato l'umile e povera Maria di Nazaret (cf. Proposizioni nn. 2-4).

— Inoltre i padri sinodali hanno riproposto con novità e originalità la straordinaria ed arcana *ricchezza della dottrina cristiana sul Matrimonio*, partendo sia dal mistero della Trinità, sia da quello della Creazione, sia da quello di Cristo e della Chiesa. C'è in essa una dovizia d'insegnamento pastorale, anteriore alle « teologie », che mette in luce la funzione positiva e la densità carismatica del Magistero per la vita di una fede che vuole essere genuina.

— La profezia della verità proclamata dai Pastori è apparsa, in particolare, permeata da una cosciente e indiscussa *volontà di misericordia*. È inerente al mini-

stero pastorale la preoccupazione di procedere con una concreta pedagogia di bontà.

Si è parlato molto di questo aspetto perché i Vescovi hanno avuto coscienza che l'uomo reale (quello ferito e abbandonato sulla strada), con le sue pene e le sue deviazioni, è la « prima via » che deve percorrere la Chiesa. Così il ministero pastorale ha il delicato compito di armonizzare sempre tra loro, con sensibilità pedagogica, la verità salvatrice e la misericordia divina: non una ortodossia che prescinda dalla bontà e dalla comprensione; non una misericordia che offenda la verità.

Questo comporta tutto un panorama pastorale pratico, assai esigente e creativo, in favore di coloro (e sono tanti) che sono stati definiti da un cardinale gli « handicappati dell'amore ».

— Infine, tra le proposte profetiche affermate c'è stata anche quella di non ridurre il Sinodo a una specie di clinica per le malattie della famiglia, ma di saper *rilanciare al mondo contemporaneo un messaggio positivo* su di essa, mettendo in luce i grandi valori intrinseci al progetto divino. Saper presentare la famiglia come una indispensabile « utopia » (nel significato dinamico e attraente di questo termine), come un regalo di Dio, come un piccolo nucleo di energia atomica per il futuro in ogni secolo, portatrice di novità, capace di rinnovare sempre la cultura e la società.

4. Due valori fondamentali: l'amore e la vita

Il Messaggio per le famiglie cristiane promulgato alla conclusione del Sinodo afferma, con espressione sintetica: « Tutto quanto abbiamo detto sul Matrimonio e la Famiglia può essere ricondotto a due parole: *amore e vita* » (Osservatore Romano, 26.10.80).

Sono questi i due grandi valori messi al centro di una rinnovata visione cristiana della famiglia. Il disegno di Dio, dice il Messaggio, « si avvera quando l'uomo e la donna si uniscono intimamente *nell'amore per il servizio della vita*. Il Matrimonio è *alleanza di amore e di vita* »!

La famiglia è chiamata, dunque, innanzitutto a salvare e coltivare l'amore: « formare gli uomini nell'amore ed educarli ad agire con amore in ogni rapporto umano, così che l'amore rimanga aperto alla comunità intera, permeato di senso di giustizia e di rispetto verso gli altri, conscio della propria responsabilità verso la stessa società » (Messaggio).

E l'amore è intrinsecamente legato alla vita; ad essa si rivolge per darle significato, per originarla, per coltivarla, per difenderla, per darle pienezza.

In fedeltà a questo senso profondo dell'amore e della vita, la famiglia a volte « è obbligata a scegliere per sé uno stile di vita in contrasto con la cultura e la mentalità corrente ed i comportamenti comuni relativi alla sessualità, alla libertà individuale ed ai beni materiali » (Messaggio).

Nella trasmissione della vita attraverso l'amore si tocca in radice il mistero dell'uomo, la dignità della persona, il culmine dell'essere, la bellezza e la responsabilità della paternità e della maternità. Con ragione il Messaggio ricorda, in particolare, la funzione dell'amore nella trasmissione della vita come « inseparabile dall'unione coniugale »; in essa, l'amore deve essere genuino: « pienamente umano, totale, esclusivo ed aperto a una nuova vita » (Humanæ vitæ 9 e 10).

Per realizzare in modo adeguato così alta missione, nell'armonia di quei due grandi valori, sono necessari la grazia di Dio e il ministero della Chiesa. È lo Spirito del Signore che rende possibile la riattualizzazione del vero progetto di Dio attraverso una non facile « con-

versione del cuore» per cui « si depone il “vecchio” uomo per rivestire il “nuovo” ».

Ora, se pensiamo a come appaiono l'amore e la vita sullo sfondo culturale moderno, percepiamo immediatamente il coraggio e l'altezza della profezia del Sinodo per la famiglia oggi.

Vediamo, infatti, che l'amore è falsificato e contraffatto in mille modi; la vita è conculcata e soppressa con freddo calcolo e con violenze sovvertitrici o anche legali.

Urge rievangelizzare la cultura nelle sue stesse radici; c'è da esorcizzare l'opinione pubblica da indottrinamenti ideologici e da mode egoistiche; bisogna sconfiggere un materialismo che sta riducendo l'amore e la vita a biologia e chimica.

Il clima ateistico di tante società moderne ha fatto crescere l'angoscia e il disorientamento e una mentalità antinatalista; la superba illusione della « morte del padre » sta disfacendo la convivenza umana. Tante società sono oggi infeconde perché si è arrivati a disprezzare il matrimonio e la fecondità. Gli uomini parlano di virilità e hanno paura di essere padri; le donne parlano di femminismo e hanno paura di divenire madri. L'amore è stato disgiunto dalla vita e, perciò stesso, degradato. Non si considerano più le sue risorse di martirio e il suo indispensabile legame storico con il sacrificio; non si guarda più alla croce come alla massima espressione dell'amore (« id quo maius fieri nequit »!). Se amare è solo sinonimo di sperimentare un piacere, vengono affossati inesorabilmente tutti i grandi ideali dell'Uomo chiamato ad essere protagonista nel mondo.

Questa catastrofe psicologica è frutto della perdita del senso di Dio, dell'annullamento della coscienza circa il Suo cuore di Padre, della dimenticanza della Sua bontà e misericordia, del non credere più al Suo amore verso la vita umana, amore così incommen-

surabile da inviare tra noi il Suo Unigenito perché ci servisse fino al totale dono di sé nella Pasqua.

A ragione il Sinodo ha concentrato l'attenzione sulla famiglia e si è preoccupato non semplicemente di affrontare dei problemi etici, ma soprattutto di rilanciare un clima di mistica evangelica, ossia di vita familiare nello Spirito Santo. Infatti, una morale senza spiritualità non fa vivere; invece lo Spirito Santo rincuora e vivifica, apre orizzonti e abbonda in supplementi d'energia; non scoraggia mai.

Ecco allora delinearci nella programmazione post-sinodale, per tutti gli agenti di pastorale, un lavoro urgente e complesso di evangelizzazione della cultura per rivitalizzarne due grandi valori portanti, l'amore e la vita.

E questo bisognerà saperlo fare per la famiglia, con la famiglia e attraverso la famiglia; pur essendo consci delle gravi e purtroppo numerose situazioni in cui occorrerà anche supplire la famiglia; in tal caso, però, bisognerà saperne interpretare il peculiare spirito e l'alta missione.

5. Alcune conseguenze per il nostro impegno pastorale-educativo

È bene che già fin d'ora enumeriamo alcune direttive pratiche che scaturiscono dal Sinodo e ci invitano a rivedere le nostre sollecitudini di religiosi educatori e i nostri compiti apostolici.

Più che di una lunga descrizione abbiamo bisogno di una chiara e concisa enumerazione delle principali conseguenze pastorali da cui lasciarci interpellare. Eccone alcune, che mi sembrano di speciale interesse per noi.

Atteggiamento profetico di bontà.

Nella nostra maniera di realizzare un apostolato della famiglia (attraverso la nostra pastorale giovanile) dobbiamo saper partire, come il Sinodo, dalla comunicazione positiva di un messaggio di speranza radicato nella conoscenza dei grandi valori del progetto di Dio sulla famiglia, nella capacità di percezione del bene che c'è in ogni cuore, nella sensibilità pedagogica delle leggi della crescita, e in una intelligente e costruttiva accettazione della gradualità.

Non, però, una gradualità irenica di una compassione soggettiva e sentimentale, ma una gradualità di genuina bontà e misericordia.

Se, da una parte, la misericordia non si regola «unicamente con la misura della giustizia», dall'altra, però, non significa mai «indulgenza verso il male, verso lo scandalo, verso il torto o l'oltraggio arrecato» (enciclica «Dives in misericordia» 14).

Nell'omelia di chiusura del Sinodo il Papa ha ricordato esplicitamente che «la cosiddetta "legge della gradualità" o cammino graduale, non può identificarsi con la "gradualità della legge", come se ci fossero vari gradi e varie forme di precetto nella legge divina per uomini e situazioni diverse» (Osservatore Romano, 26.10.80).

La nuova recente enciclica sulla misericordia ci può aiutare ad approfondire questo delicato e indispensabile atteggiamento. «Il significato vero e proprio della misericordia — ci dice il Papa — non consiste soltanto nello sguardo, fosse pure il più penetrante e compassionevole, rivolto verso il male morale, fisico o materiale: *la misericordia si manifesta nel suo aspetto vero e proprio, quando rivaluta, promuove e trae il bene da tutte le forme di male, esistenti nel mondo e nell'uomo.* Così intesa, essa costituisce il contenuto fondamentale del messaggio messianico di Cristo e la forza costitu-

tiva della sua missione» (Dives in misericordia 6).

È in tal senso che la bontà diviene fonte di speranza!

Il nostro aggiornamento dottrinale

I nuovi elementi culturali e il progresso delle discipline dell'uomo e della fede richiedono una messa a punto del nostro bagaglio di conoscenze pastorali. Urge rinnovarsi soprattutto nell'ambito della teologia morale e dell'insegnamento sociale della Chiesa. È un aggiornamento da curare con serietà ed equilibrio, in fedeltà al Magistero, con l'aiuto di competenti ben scelti.

La prossima promulgazione e i successivi validi commenti dell'Esortazione Apostolica sulla famiglia offriranno un'occasione propizia per realizzarlo.

In questo aggiornamento è urgente farci guidare dalla verità, come ha ricordato il Papa ai padri sinodali nell'omelia conclusiva: « Nessuno può costruire la carità se non nella verità. Questo principio vale sia per la vita di ogni famiglia sia per la vita e l'azione dei pastori che intendono servire realmente la famiglia. Il principale frutto di questa sessione del Sinodo sta nel fatto che i compiti della famiglia cristiana, la cui essenza è la carità, non possono essere realizzati se non vivendo pienamente la verità. Tutti coloro ai quali, per l'appartenenza alla Chiesa — siano essi laici, sacerdoti, religiosi o religiose — è stato affidato di collaborare a questa azione, non possono realizzare questo se non nella verità. È la verità che libera, è la verità che ordina; è la verità che apre la via alla santità e alla giustizia » (Osservatore Romano, 26.10.80).

E la verità di cui si parla qui è quella « salvatrice »; di essa si fa garante il Magistero della Chiesa, anche se ad essa hanno apportato e apportano tanti stimoli ed elementi di progresso le discipline antropologiche.

Una vera competenza, illuminata e pedagogica, nel vasto e delicato campo della Morale fu sempre assai cara a Don Bosco (ricordate la sua formazione post-seminaristica al Convitto) e oggetto di speciali cure (soprattutto per i sacerdoti) nella nostra tradizione di educatori e di confessori.

Per rinnovare la pastorale è indispensabile per noi approfondire e aggiornare il significato vitale della verità salvifica!

Inserimento attivo nella Chiesa locale

Una delle conseguenze concrete del Sinodo in ogni diocesi dovrà essere un ripensamento della pastorale d'insieme tale da farla convergere verso il rinnovamento della famiglia, innanzitutto per la sua stessa identità cristiana e poi per i suoi svariati e gravi compiti.

Ho avuto modo di sottolineare io stesso nel Sinodo (cf. « intervento », pag. 48) l'indispensabilità di un qualche progetto educativo nella globalità della pastorale d'insieme, ricordando, al riguardo, lo spirito e i suggerimenti del documento « Mutuae relationes ». L'applicazione dei criteri ivi indicati potrebbe convogliare numerose energie pastorali e tante capacità apostoliche (dei differenti carismi esistenti nella Chiesa locale) a una più efficace soluzione dei vari problemi.

Noi, quindi, non dovremo essere né sordi né passivi nel partecipare a questo appello da sviluppare soprattutto nella collaborazione tra genitori ed agenti ecclesiali di educazione.

La presenza nell'area della cultura e nella scuola

Sappiamo che il luogo privilegiato della nostra missione di evangelizzatori è quello dell'area culturale soprattutto nel settore dell'educazione e, perciò, in

particolare anche nella scuola e nei mezzi di comunicazione sociale. Il Sinodo ha insistito chiaramente sull'importanza decisiva di un'urgente evangelizzazione della cultura e sull'attenzione da accordare all'età evolutiva per una sua crescita cristiana nell'attuale non facile situazione di pluralismo culturale.

È, questo, uno degli impegni più importanti a favore della famiglia. Oltre ai vari interventi in aula, ben 4 delle 43 Proposizioni approvate dai padri sinodali si riferiscono a questo compito tanto grave e di vasta dimensione sociale ed ecclesiale.

Il Sinodo afferma che « la responsabilità dell'educazione corrisponde in primo luogo ai genitori e costituisce il primo compito (o la prima missione: "munus"!) del loro ministero coniugale, anzi un compito indeclinabile e indelegabile » (Sinodo, Proposizione 26).

Nella sua relazione iniziale, il Card. Joseph Ratzinger ha persino affermato che in un trapasso culturale e in una situazione di pluralismo risulta indispensabile chiedersi di nuovo e in profondità che cosa sia, in definitiva, la stessa educazione, perché essa ormai non può più venir interpretata partendo dalla visuale di una « società stabilita ».

E soggiungeva che, considerando la situazione concreta della famiglia oggi e la sua missione, « l'educazione è essenzialmente l'introduzione alla capacità di amare genuinamente; ossia, l'essenza di ogni educazione è la conduzione all'amore » (Relatio 4).

Bisognerà, quindi, concorrere a far sì che la famiglia divenga effettivamente la « scuola dell'amore ».

E tutte le nostre istituzioni educative dovranno rinnovarsi favorendo la corresponsabilità della famiglia.

La Proposizione sinodale 29 auspica, in particolare, un sostanziale rinnovamento della scuola cattolica in tale senso.

Rilievo dato all'educazione sessuale

Uno dei valori umani approfonditi nei lavori sinodali è stato quello della sessualità. Si richiede oggi una visione dottrinale più aggiornata ed oggettiva per superare una specie di dualismo manicheo che ne ha fatto, nella pratica, un tabù superstizioso. Si è detto nel Sinodo che il sesso è uno straordinario dono di Dio che permea tutta la personalità di un individuo, apportandogli una energia sociale che lo arricchisce in capacità di relazione.

Il sesso non va ridotto alla sua funzione genitale, ma è un aspetto irrinunciabile della verità integrale dell'uomo creato a immagine di Dio. Esso è un elemento costitutivo di tutta l'esistenza personale.

Non si può educare una persona all'amore prescindendo dalla sua sessualità.

D'altra parte è anche vero che le conseguenze del peccato hanno intaccato, fin dalla prima origine umana, questo valore essenziale. La depravazione erotica delle moderne società ne è una riprova più che esuberante.

Se vogliamo oggi rilanciare, come diceva Paolo VI, una « civiltà dell'amore », è indispensabile che sappiamo dare il dovuto rilievo a una genuina e cristiana educazione sessuale.

Purtroppo alcune ideologie odierne o certi indottrinamenti di livello materialistico falsamente rivestiti di dati « scientifici » hanno ridotto la sessualità a una realtà esclusivamente biologica, indifferente nell'ordine morale, della quale bisognerebbe sapersi servire con un calcolato tecnicismo secondo il gusto di ognuno. Così l'« educazione sessuale » non sarebbe altro che un'istruzione igienico-organica (fisiologica e psicologica) per introdurre ai metodi dell'uso del sesso, e così poterne usufruire il godimento senza rischi e responsabilità.

« Contro tali errori — ha affermato il Card. Ratzinger — la Chiesa deve insistere su quel tipo di educazione, che vada integrando la sessualità, fin dall'inizio, nell'unità dell'uomo indiviso. Tale educazione, perciò, è e deve essere sempre un'educazione alla responsabilità, alla fedeltà; in una parola: un'educazione all'amore » (Relatio III,4).

Considerando la delicatezza caratteristica del Sistema Preventivo di Don Bosco in questo campo e il dovere primordiale dei genitori al riguardo, noi dobbiamo sentire, in primo luogo, l'urgenza di essere più aggiornati e positivi nella visione cristiana dell'uomo integrale particolarmente in riferimento agli aspetti della sua sessualità (e ce ne dà un chiaro esempio l'attuale Pontefice Giovanni Paolo II). Così potremo assicurare esplicitamente una vera « educazione » sessuale che, più in là degli aspetti fisiologici e psicologici, insista su quelli morali e spirituali come crescita della persona nella capacità di amare.

Sarà opportuno non dimenticare che siamo portatori, per tradizione carismatica, di un originale progetto pedagogico in cui si privilegiano, appunto, nel servizio dell'amore e della vita, i valori della delicatezza, la sensibilità morale e la pedagogia preventiva circa tante deviazioni deleterie nel campo dell'educazione alla castità.

Uno speciale impegno di catecumenato

Si è sottolineata nel Sinodo l'impellente necessità di una più accurata pastorale prematrimoniale (Proposizione 35), chiedendo al riguardo anche la redazione di un apposito « Direttorio pastorale ». Le vocazioni ecclesiali più significative (sacerdozio, vita religiosa, ministeri e impegni apostolici) hanno tutte un loro programma di preparazione con seminari e noviziati o con periodi appropriati di formazione.

La vocazione al Matrimonio Cristiano, che comporta tanti delicati compiti e gravi responsabilità circa i valori fondamentali dell'esistenza umana, generalmente non ha purtroppo, di fatto, una adeguata formazione e preparazione.

Urge, dunque, preoccuparsi non solo di una educazione remota (anch'essa indispensabile), ma anche di organizzare una preparazione prossima e più immediata che sia come una tappa prematrimoniale di catecumenato.

Sarà, questo, un settore specializzato di pastorale giovanile, orientato verso l'amore coniugale e la paternità e la maternità responsabili. Si potranno invitare a collaborare in tale opera dei laici specialmente competenti e credenti.

— Tra i contenuti della catechesi matrimoniale converrà sviluppare intensamente anche quello di una « spiritualità familiare ». La teologia del matrimonio e la indiscussa vocazione dei coniugi alla santità, hanno mosso i padri sinodali a trattare con singolare cura il tema di una spiritualità della famiglia. Tale spiritualità non si identifica di per sé (anche nella Chiesa latina) con la spiritualità dei laici, a cui per altro è fortemente legata.

Perciò si è lavorato per riunire, in una lunga Proposizione (n. 36), quanto i vari gruppi linguistici avevano espresso al riguardo. Si dovranno sviluppare temi come: spiritualità della creazione, spiritualità dell'alleanza, spiritualità della croce, spiritualità della risurrezione e spiritualità della testimonianza di una caratteristica carità coniugale.

Ecco un vasto campo in cui entrare a collaborare e a cui saper apportare anche i sussidi profondi e complementari della nostra specifica consacrazione.

— Inoltre, l'espressione conciliare con cui la famiglia cristiana viene descritta nella « Lumen gen-

tium » come « chiesa domestica » (n. 11) è stata approfondita, sia nell'ambito di portare a far vivere in casa il mistero di Cristo, sia in quello non meno importante di uscire di casa con lo zelo apostolico del Cristo per partecipare concretamente alla missione ecclesiale di servizio al prossimo e alla società.

Qui si apre un vasto spazio per l'animazione ascetico-mistica, liturgica, catechetica, per far crescere e maturare la fede nei focolari, per il rinnovamento della preghiera, per l'uso della Bibbia, per la valorizzazione del Rosario, per la preparazione ai Sacramenti, per un comportamento cristiano circa i malati, gli anziani, i moribondi, ecc. Come pure un vasto spazio per una appropriata animazione pastorale in vista dell'assunzione delle responsabilità ecclesiali e sociali, tra i vicini, nel quartiere, nella parrocchia, nel comune, nei doveri civili e politici, nei movimenti apostolici diocesani e nazionali, nelle missioni, ecc.

In tutto questo vasto settore c'è anche la possibilità di preparare validi sussidi secondo i differenti livelli culturali delle famiglie.

Significazione innovatrice del tema della « donna »

L'approfondimento dell'amore e della vita ha portato a considerare e ad apprezzare di più uno degli attuali e maggiormente significativi segni dei tempi: la promozione della donna.

Si è affermato nel Sinodo che « il tema della donna tocca le radici della crisi della cultura moderna. Importanti pensatori hanno descritto la nostra civiltà scientifico-tecnica come una civiltà unilateralmente mascolinizzata. Il culto dell'efficienza è una deformazione tipicamente maschile. Un antico proverbio dice: che l'uomo costruisce la casa e che la donna la trasforma in focolare! » (Mons. Francesco J. Cox, 14.10.80).

Il movimento femminista ha fatto impazzire dei grandi valori che bisogna saper recuperare e promuovere. La donna, infatti, possiede una peculiare capacità di umanizzare e personalizzare le relazioni e gli ambienti (cf. Puebla 848); per questo essa è portatrice di speranza nella Chiesa e nella Società. Se si pensa all'« amore », essa ne interpreta l'intimità e la capacità di donazione (ricordiamo Maria nella storia della salvezza!); se di pensa alla « vita », essa ne è la culla, la nutrice e la madre.

Il Sinodo ha presentato delle proposte molto concrete a favore della liberazione della donna e della valutazione sociale della sua specifica missione, auspicando il superamento di un pregiudizio oggi in voga: cioè, che, l'indipendenza della donna derivi più dal favorire il suo lavoro fuori casa che non dal valorizzare il suo impegno domestico.

Si è affermato, invece, che la promozione della donna non comporta affatto una sua mascolinizzazione, quasi che la sua liberazione consistesse nel livellarla sulla misura del maschio; essa consiste piuttosto nel pieno sviluppo e nella maturazione della sua femminilità.

« Nel promuovere i diritti della donna — dice la Proposizione 16 — si deve riconoscere innanzitutto l'uguaglianza tra la missione materna e familiare e la funzione pubblica e le altre professioni civili. Per altro, tali compiti dovranno sempre più compenetrarsi nell'evoluzione culturale e sociale. Perciò è da desiderare, al riguardo, una nuova teologia del lavoro, che ne sviluppi il significato nella vita cristiana e ne indichi il riferimento alla famiglia ».

Qui c'è da riflettere con più cura sul patrimonio della tradizione cristiana per saper collaborare a un rinnovamento sociale ed ecclesiale che tocca tutte le realtà e modi di vita e di azione.

Una rinnovata e approfondita devozione alla Madonna dovrebbe servirci anche per aprire dei grandi orizzonti di rinnovamento e di crescita in questo campo (cf. «*Marialis cultus*», soprattutto 34-39).

6. Intimo nesso tra famiglia e consacrazione

Ancora un aspetto che considero particolarmente significativo per noi.

È stato bello constatare durante il Sinodo, sia nella relazione iniziale del Card. Ratzinger, sia in un'eccellente messa a punto del Card. Pironio, sia in vari notevoli interventi di altri padri sinodali, il mutuo interscambio di valori che si dà nella vita della Chiesa tra Matrimonio e Verginità, tra vita coniugale e consacrazione.

Nelle società pagane, precristiane e postcristiane, non c'è un posto di onore per la verginità. Si può dire che dove non è stimata e coltivata la fedeltà coniugale, neppure sono riconosciuti i valori della verginità: dove la sessualità non è considerata un gran dono del Creatore, lì non si percepisce che la verginità è un grande carisma del Redentore.

Nel Cristianesimo, invece, il frutto più bello di una famiglia è la verginità per il Regno. Dall'amore e dalla vita coniugale sboccia così il più bel fiore della vita e dell'amore: Cristo e Maria sono stati appunto il miglior apporto che una famiglia abbia potuto fare all'umanità, alla sua vita globale e alla massima espressione del suo amore.

D'altra parte la vita consacrata apporta alla famiglia una speciale capacità di essere cristiana, di superare le tentazioni contro l'amore e di comprendere ed accettare le difficoltà della vita.

« Dove si rende possibile la verginità come forma di vita, — osservava il Card. Ratzinger —, ivi si per-

cepisce in maniera luminosa l'infinito valore dell'uomo, non unicamente per la sua alta funzione di trasmissione della vita, ma specificamente per il fatto sublime di essere persona. Inoltre, vivendo una esistenza celibe l'uomo è chiamato a una relazione speciale verso la comunità, nella quale raggiunge per sé una nuova libertà: una libertà per cui la sua esistenza non è solo per sé e per i suoi, ma è anche per tante altre persone provenienti da diverse famiglie; con esse stabilisce una nuova profonda comunione, che è stata chiamata giustamente "famiglia di Dio"» (Relatio II,4).

Ora la realtà sociale di questi decenni ci sta mostrando una profonda crisi della famiglia e insieme anche della vita consacrata: contro l'amore è cresciuta l'infedeltà e l'appagamento dell'egoismo; contro la vita è aumentata la sterilità e l'invecchiamento. E questo, sia nel matrimonio che nella consacrazione.

La crisi ha portato al disfacimento dei legami familiari e di consacrazione e a un pauroso abbassamento dei due grandi valori dell'amore e della vita.

Come una delle conseguenze vediamo tanti bambini, ragazzi e giovani (troppi!) che non conoscono oggi il bene insostituibile della famiglia. Eppure anche per loro la Chiesa è madre ed è stata inviata dal Cristo per aiutarli a conoscere Dio come Padre.

C'è dunque bisogno di molte persone consacrate che ne interpretino la maternità. Ci vogliono più vocazioni!

E qui è stata sottolineata nel Sinodo la grande urgenza di un rinnovamento d'interscambio di beni spirituali tra coniugati e consacrati per l'incremento di una ben più valida pastorale vocazionale.

La famiglia, quale « chiesa domestica », sarà anche la culla delle vocazioni alla consacrazione per il Regno. È questo, senza dubbio, uno dei principali compiti della famiglia cristiana.

Ma a ciò fare deve essere aiutata da sacerdoti, da religiosi e da religiose nei suoi difficili impegni e nelle crescenti difficoltà suscitate dalle nuove situazioni culturali e sociali.

Fomentare questo interscambio spirituale e apostolico, pensare all'ascendente sociale della testimonianza circa i contenuti evangelici caratteristici di ogni stato di vita, sentire la complementarità della vocazione d'ognuno in ordine a quella pur tanto differente degli altri, apprezzare e curare l'armonica varietà dei doni dello Spirito nella Chiesa, vivere la propria identità aprendola alla comunione e alla collaborazione, è certamente una delle grandi mete pastorali richiesteci dal Sinodo.

Meditiamone l'invito e facciamo dei propositi.

7. Lo « spirito di famiglia »

Non voglio chiudere queste succinte ed esigenti riflessioni senza fare un accenno, anche se assai breve, a quel caratteristico stile di attuare la nostra missione salesiana, storicamente legato al sacro patrimonio della famiglia cristiana e che appunto si è chiamato tradizionalmente « spirito di famiglia ». È nato a Valdocco nei primi tempi di Don Bosco con mamma Margherita.

« Io credo — ha scritto al riguardo Alberto Caviglia — che non si intenderà mai a fondo la ragione intima del suo sistema educativo, se non si tiene conto della fonte prima della sua concezione, ch'era il ricordo e, diciamo pure, *la nostalgia della vita di quei primi tempi* » (A. Caviglia: « Vita di Domenico Savio » - Studio, pag. 68; Opere e scritti editi e inediti di Don Bosco, vol. IV, Torino - SEI - 1943).

L'ambiente di famiglia è uno dei postulati fondamentali dell'amorevolezza nel Sistema Preventivo.

« Senza familiarità — scriveva Don Bosco da Roma nel 1884 — non si dimostra l'affetto e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza. Chi vuole essere amato bisogna che faccia vedere che ama. Gesù Cristo si fece piccolo coi piccoli e portò le nostre infermità. Ecco il maestro della familiarità » (Epistolario IV, 265).

Per ottenere questo occorre che gli educatori abbiano il cuore e la bontà caratteristici dei genitori cristiani e che trasformino l'opera in cui lavorano in una « casa », dove ci sia comprensione, lealtà, sincerità, indulgenza e perdono, confidenza cordiale e affettuosa, clima di gioia e di spontaneità, regime filiale di disciplina e di riconoscenza. Noi come educatori dobbiamo sempre ricordare che è nella famiglia che risiede radicalmente e irrinunciabilmente il carisma e il ministero educativo.

Questo è particolarmente importante se pensiamo ai destinatari a cui ci ha dedicati Don Bosco: i ragazzi « poveri e abbandonati ». La sua pedagogia è per i figli del popolo, gli apprendisti, i bisognosi di famiglie umili e dimesse, gli emigrati, i senza famiglia: « la sua è e vuol essere — scrisse Don Caviglia — la pedagogia del povero... Vorrei che risultasse ben chiara la differenza fra i sistemi o i metodi pedagogici anche celebri, concepiti quasi soltanto per la società borghese e civile, e ad ogni modo senza tener conto delle condizioni del povero, e questa pedagogia di cui Don Bosco è, si deve riconoscerlo, l'iniziatore e il classico modello. La quale non è solo il gesto caritativo del dare il pane al figlio del povero, né la sola bontà che indulge e compatisce alla povertà: ma è un'intera sistematica concezione, che parte dalla vita e dalla psicologia del povero e s'immedesima con esso, per elevarne il livello morale e spirituale, materiandosi di vedute, di precetti, di metodi, conformi alla psicologia e alla mentalità del

povero... Potremmo dirla, un po' arditamente, una pedagogia proletaria, o, quanto meno, la pedagogia del proletario... » (A. Caviglia: « La vita di Domenico Savio » - Studio, pag. 75; Opere e scritti editi e inediti di Don Bosco, vol. IV, Torino - SEI - 1943).

Dunque: l'impegno della nostra Vocazione salesiana dovrà venire attuato caratteristicamente con gli umili e i poveri. *Sono essi che « hanno bisogno, anzitutto, della "famiglia" »* e per essi Don Bosco arrivò — come scrive Pietro Braido — alla sua più geniale invenzione: l'« amorevolezza » che educa nel clima di una famiglia gioiosamente unita » (« Il Sistema Preventivo di Don Bosco », 2^a ediz. pag. 195 - PAS-VERLAG 1964).

Il settore umano alla cui evangelizzazione dovremo sentirci fortemente invitati dagli appelli del Sinodo-80 e del Papa sarà preferenzialmente quello degli ambienti popolari. Così realizzeremo fedelmente e armonicamente quell'ideale della missione salesiana che è stato giustamente qualificato di « pastorale giovanile e popolare ».

* * *

Cari confratelli, mentre le interpellanze del Sinodo ci riconfermano nella nostra vocazione di consacrati e nella nostra missione di educatori nell'ambito popolare, ricordiamo che esigono da noi una speciale capacità di animazione nella Famiglia Salesiana.

Io vorrei lanciare un appello a tutti i gruppi che si ispirano a Don Bosco: che la prossima Esortazione Apostolica del Papa sulla famiglia cristiana sia considerata, già fin d'ora, come un accorato invito della Chiesa a tutti noi per impegnare le energie della spiritualità e del progetto apostolico proprio a ciascun gruppo in favore della famiglia.

Noi salesiani, in particolare, dobbiamo richiamare fortemente alla coscienza le « particolari responsabilità » (Costituzioni 5) che abbiamo in riferimento ai vari gruppi, ai quali siamo chiamati a offrire « il nostro servizio spirituale di preferenza » (Regolamenti 30).

Ebbene: il tema sinodale sulla famiglia cristiana costituisca, in futuro, un luogo privilegiato per la nostra animazione e programmazione pastorale, concentrando quell'inventiva e quella creatività che ci hanno tanto raccomandato i due ultimi Capitoli Generali.

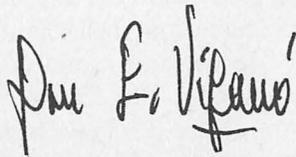
Certamente dovremo saper dare una attenzione preferenziale ai numerosi coniugati Cooperatori, Ex-allievi, collaboratori e ai giovani che si preparano al matrimonio.

Chiediamo alla Madonna — vi sto scrivendo nel clima della festa dell'Immacolata, tanto significativa per noi — che interceda e ci assista; Essa sia sempre la nostra « maestra » e la nostra « guida » nella sequela del Cristo in un intenso lavoro quotidiano progettato e vissuto con lo stile familiare di Don Bosco.

A tutti assicuro la mia preghiera e faccio ad ognuno i più cordiali auguri per il nuovo anno.

Nel Signore,

Roma, Festa dell'Immacolata, 1980

A handwritten signature in black ink, reading "Don E. Viganò". The signature is written in a cursive, slightly slanted style.

Don EGIDIO VIGANO'

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

D. Bernard TOHILL

IL PROGETTO AFRICA

Mentre in tutta la Congregazione si segue con grande interesse e con spirito di generosa partecipazione il «Progetto Africa», promosso dal Capitolo Generale XXI ed attuato con fede e coraggio dal Rettor Maggiore, viene spontaneo domandarsi se e come Don Bosco, nella sua antiveggenza profetica, abbia previsto e quasi anticipato questa mobilitazione della Congregazione verso il Continente Nero.

Per ovvie ragioni storiche noi siamo soliti pensare all'impresa missionaria lanciata dal nostro fondatore verso l'America Latina, ma, leggendo le Memorie Biografiche, troviamo che il suo zelo apostolico si è proiettato anche in molte altre direzioni e che il suo grande cuore ha coltivato costantemente il pensiero e la preoccupazione di inviare i Salesiani nei paesi africani.

Il nostro tempo sembra essere quello in cui il sogno di Don Bosco raggiunge la sua più vasta e completa attuazione ed è confortante constatare che al suo compimento non partecipano solo più confratelli che provengono dai paesi europei, ma insieme con essi, salesiani che sono inviati dalle Ispettorie dell'Asia e dell'America. È veramente un fatto nuovo vedere realizzato un antico progetto di Don Bosco con le forze unite di tutta la Congregazione: un fatto che quasi ne giustifica l'audacia e ne garantisce il successo.

Le previsioni di Don Bosco

Leggiamo nelle Memorie Biografiche che «...fin dal principio della fondazione dell'Oratorio a quando Don Bosco aveva accennato a stabilimenti di sue case in Africa, in America e nell'Asia» (M.B. 9, 755). Questo

«pensiero africano» fu poi ravvivato dalle istanze di due insigni apostoli delle missioni africane, Mons. Comboni e il Card. Lavigerie.

Il Comboni visitò Don Bosco nel 1864 (M.B. 7, 826); più tardi gli scrisse proponendo un edificio per un istituto salesiano al Cairo (M.B. 9, 711) e infine, nel 1870 chiese ufficialmente l'invio di personale (M.B. 9, 886).

Nello stesso tempo il Lavigerie si rivolse ai Salesiani per i suoi orfanotrofi di Algeri (M.B. 9, 472) ma Don Bosco, non potendo al momento aderire all'invito, accettò almeno due orfani nel 1869 (M.B. 9, 735) e quattro nel 1870 (M.B. 9, 774). Nel 1883 ebbe luogo il famoso incontro di Don Bosco col Card. Lavigerie nella chiesa di San Pietro a Parigi. In quella occasione il Cardinale rivolse dal pulpito una richiesta pubblica a Don Bosco, «nuovo Vincenzo de' Paoli», perché inviasse salesiani in Africa. Don Bosco rispose con le note parole: «Io sono nelle sue mani, Eminenza, per compiere in Africa tutto quello che la Provvidenza divina domanderà da me... Se noi possiamo fare qualche cosa in Africa, tutta la famiglia salesiana è con me a disposizione...» (M.B. 16, 254).

In seguito il «pensiero africano» di Don Bosco venne ridestato e precisato anche dai suoi sogni missionari. Il 2 luglio 1885 Luigi Colle, in sogno, guidò Don Bosco in un giro d'orizzonte mondiale sulle missioni. Lo portò tra l'altro «nel centro dell'Africa in un vastissimo deserto, ed era scritto in terra a grossi caratteri trasparenti: NEGRI...» (M.B. 17, 646). Un mese dopo, il 10 agosto 1885 il santo scrisse al padre di Luigi: «Il nostro amico Luigi mi ha condotto a fare una gita nel centro dell'Africa, terra di Cam...» (*ibid.*).

Don Lemoyne a sua volta racconta di aver udito dalla bocca di Don Bosco che egli aveva visitato in sogno il Capo di Buona Speranza, il Madagascar e il Sénégal (*ibid.* p. 646). Nel sogno del 1886, fatto nella notte tra il 9-10 aprile, la pastorella-guida disse a Don Bosco: «...ora tira una linea da una estremità all'altra, da Pechino a Santiago, fanne un centro nel mezzo dell'Africa ed avrai un'idea esatta di quanto debbono fare i Salesiani». E più avanti la guida continuò: «Ed ora volgiti da quella parte. Qui vedi dieci altri centri dal mezzo dell'Africa fino a Pechino. E anche questi centri somministreranno i missionari a tutte le altre contrade. Là c'è Hong Kong, là Calcutta, più in là Madagascar. Questi e più altri avranno case, studi e noviziato» (M.B. 18, 75).

Nella «Vita di San Giovanni Bosco» del Lemoyne-Amadei (Vol. 2, p. 612) si legge che Don Bosco «assai spesso veniva sorpreso a guardare, sulla carta dell'Africa, l'Angola, il Benguela e il Congo. Parlava spesso dell'Angola e diceva che quella missione si doveva accettare, se ci fosse stata offerta...».

Non ci fa meraviglia che dopo aver visto in sogno tante volte i paesi missionari dell'Africa Don Bosco abbia sognato quel continente anche ad occhi aperti, esclamando il 2 luglio 1885: «Se io fossi giovane prenderei con me Don Rua e gli direi: «Vieni, andiamo al Capo di Buona Speranza, nella Nigrizia, a Khartoum, nel Congo o meglio a Suakin... Si potrebbe mettere un noviziato dalla parte del Mar Rosso» (M.B. 18, 142).

Del Cagliari esiste un promemoria autografo, nel quale egli prese nota di alcuni ricordi dettatigli da Don Bosco durante il mese di dicembre del 1887. Vi si legge: «Aiuta la Congregazione e le missioni. Bisogna estenderle alle coste dell'Africa ed in Oriente...». Sempre al Cagliari da Don Bosco furono dette il 23 dicembre 1887 queste memorande parole: «Hai bene in mente la ragione per cui il Santo Padre deve proteggere le nostre missioni? Dirai al Santo Padre ciò che finora fu tenuto come un segreto. La Congregazione e i Salesiani hanno per scopo speciale di sostenere l'autorità della Santa Sede, dovunque si trovino, dovunque lavorino... Voi andrete, protetti dal Papa, nell'Africa... l'attraverserete... Andrete nell'Asia, nella Tartaria e altrove. Abbiate fede».

I Successori di Don Bosco

I Successori di Don Bosco ebbero molto a cuore la raccomandazione di Don Bosco in favore dell'Africa. Don Bosco era morto da poco, quando Don Rua diede il via prima per l'apertura dell'opera in Algeria nel 1891 e poi per la presenza salesiana in Tunisia nel 1894, in Egitto e in Sudafrica nel 1896 e in Mozambico nel 1907. Durante il Rettorato di Don Albera si diede principio alla prima opera nello Zaire (1911).

Nel 1929 Don Rinaldi approvò l'apertura di una casa nel Marocco e Don Ricaldone inviò confratelli in Libia (1939) e al Capo Verde (1943).

Don Ziggotti emulò Don Rua, promovendo come lui l'andata dei Salesiani in 5 nazioni dell'Africa: Ruanda e Ngwane (1953), Congo (1959), Burundi (1962) e Gabon (1964).

Il Rettorato di Don Ricceri vide l'arrivo dei confratelli nel Cameroun, nella Guinea Equatoriale (1972) e nell'Etiopia (1975). E fu ancora Don Ricceri che, nella relazione al Capitolo Generale XXI, pose con chiarezza e con responsabilità il problema di una più impegnativa presenza salesiana in Africa.

Il nuovo Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò, ha accolto con la massima risolutezza la deliberazione del Capitolo Generale XXI così formulata: «...ricordando il desiderio profetico di Don Bosco (M.B. 16, 254), i Salesiani... s'impegnano ad aumentare notevolmente la loro presenza in Africa». Egli chiamò al Dicastero per le missioni un confratello col compito specifico di assisterlo nell'esame, nella scelta e nella promozione delle nostre nuove presenze nell'Africa e rivolse un coraggioso appello alla Congregazione, perché mettesse a disposizione le sue forze per questa nuova dimensione missionaria. Pur essendo noi già in 14 nazioni africane con 368 Salesiani, egli si dedicò a sensibilizzare i confratelli agli urgenti bisogni pastorali dell'immenso continente nero. Negli incontri regionali presentò agli Ispettori il Progetto Africa e li invitò ad assumere impegni concreti di nuove fondazioni Ispettorica per Ispettorica. Egli inoltre ha fatto due visite all'Africa salesiana e ci ha regalato una preziosa circolare: «Il nostro impegno africano» (ACS 297), attirando la nostra attenzione sulla grande «Ora dell'Africa» e sul «desiderio profetico» di Don Bosco nei confronti di questo continente. Don Bosco ha certamente gradito questa iniziativa apostolica della Congregazione e l'instancabile insistenza del suo settimo successore. I risultati finora ottenuti e le ottime prospettive che si presentano alla nostra azione ci danno questa sicurezza.

Nel 1979 abbiamo già visto partire i primi salesiani per la Liberia e alla fine dello stesso anno altri nostri confratelli, dopo un sofferto esilio, poterono ritornare nella Guinea Equatoriale. Ma sarà l'anno 1980 che, credo, rimarrà negli Annali della Congregazione come l'Anno e l'Ora dell'Africa. Infatti, fin dai primi giorni dell'anno partirono i pionieri per il Sénégal. Poi una cinquantina di confratelli venne destinata all'Angola, Benin, Costa d'Avorio, Kenya, Lesotho, Madagascar, Sudan, Tanzania: nove nuove nazioni nello stesso anno. I missionari sono già arrivati in tutte queste nazioni, meno che nell'Angola e nel Sudan, che presentano non lievi difficoltà per concedere il permesso di ingresso.

Le Ispettorie hanno risposto generosamente all'invito del Rettor

Maggiore e così hanno reso possibile, dal Capitolo Generale XXI ad oggi, l'apertura di nuove presenze in ben 10 nazioni diverse. Lo sforzo è stato straordinario, anche se non è che una piccola risposta alle enormi esigenze di evangelizzazione. Nel corso di quest'anno abbiamo ricevuto 29 richieste di fondazioni, mentre in totale esse salgono oggi alla cifra di 87.

Cinque Ispettorie stanno esaminando in questo momento la possibilità di inviare dei Confratelli nel Mali, nella Nigeria, e in qualche altra nazione africana.

Le nuove frontiere

I primi salesiani sono arrivati in Africa nel 1891, ad Oran nell'Algeria. Le nazioni che hanno contribuito in seguito allo sviluppo della nostra presenza in Africa sono state in modo speciale la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, l'Irlanda, il Portogallo, il Belgio e la Spagna.

In questi ultimi anni ad esse si sono aggiunte altre nazioni come il Brasile, l'Uruguay, le Filippine, l'India. Tutte le Ispettorie Spagnole e la maggioranza delle Ispettorie italiane hanno optato per una nuova presenza. Dal Bollettino Salesiano del mese di ottobre si possono attingere utili informazioni sulla nostra attività passata, presente e futura, in trenta nazioni. Qui ci occuperemo brevemente soltanto delle nuove presenze.

ANGOLA: Sei confratelli brasiliani e uno uruguayano attendono da molti mesi il permesso di entrare in questa nazione. Essi formeranno una comunità a Dondo e un'altra a Luena, e dirigeranno parrocchie missionarie.

BENIN: L'Ispettoria di Bilbao ha già inviato due confratelli nella diocesi di Lokossa; essi si stanno preparando per un futuro lavoro missionario nella diocesi.

COSTA D'AVORIO: Dopo una recente visita dell'Ispettore di Barcelona e del suo Vicario, si decise di inviare per la fine dell'anno due sacerdoti alla diocesi di San, ove, dopo un periodo di orientamento, prenderanno la direzione della missione di Duékoué. Passati alcuni mesi si unirà ad essi un terzo confratello. L'Ispettoria intende costituire eventualmente una seconda comunità nella diocesi di Korhogo, per dirigere con probabilità un collegio.

GUINEA EQUATORIALE: L'Ispettoria di Madrid accolse generosa-

mente l'invito di riprendere il lavoro in questa nazione, dalla quale dovette ritirare i suoi confratelli nel 1977. Non solo ritorneranno i Salesiani, ma aumenterà considerevolmente il loro numero. Attualmente otto confratelli si trovano nella città di Bata; alcuni lavorano in una scuola elementare e altri in una scuola professionale. Cinque altri confratelli sono a Malabo e partecipano alla conduzione della Scuola Universitaria per la formazione di insegnanti, insieme ad alcune Figlie di Maria Ausiliatrice.

KENYA: A Siakago, nella diocesi di Meru, tre confratelli (due italiani e un argentino) si accingono ad assumere la direzione della importante missione che dipenderà dalla Ispettorìa Centrale. Un altro confratello li raggiungerà fra qualche mese. Sono già arrivati a Korr, nella diocesi di Marsabit, tre confratelli indiani i quali seguono per ora un corso linguistico e di orientamento in vista di un futuro apostolato tra la popolazione semi-nomade della zona.

LESOTHO: L'Ispettorìa irlandese-Sudafricana vi ha inviato due confratelli. Essi si accingono a compiere un apostolato missionario nella parrocchia di Maputsoe, con molte possibilità di un efficace lavoro pastorale tra la numerosa gioventù della zona.

LIBERIA: Alla fine del mese di settembre un sacerdote arrivò dall'Inghilterra e portò a quattro i salesiani, che dirigono una parrocchia e una scuola tecnica a Monrovia. L'Ispettore di Londra farà una visita nel mese di dicembre per studiare le possibilità di ulteriori sviluppi del nostro lavoro nella Liberia.

MADAGASCAR: Quattro Ispettorie italiane hanno già aderito all'invito di impegnarsi nell'isola di Madagascar. L'Ispettore della meridionale fece visita alla diocesi di Ambanja e scelse un campo di apostolato per i primi confratelli, i quali inizieranno la loro attività per la prossima festa di Don Bosco.

La Sicula invierà dei confratelli alla diocesi di Tulear; la Romano-Sarda alla diocesi di Majunga e la Veneta-Est a Tananarive.

SENEGAL: Quest'anno l'Ispettorìa di León ha avviato due presenze nel Sénégal. Quattro confratelli stanno svolgendo un lavoro missionario nella città di Tambacounda, centro della Prefettura Apostolica omonima, mentre quattro altri si trovano già nella città costiera di St. Louis, per dirigere

una scuola tecnica e una parrocchia missionaria. L'Ispettore intende aumentare ancora il numero dei centri e dei confratelli.

SUDAN: Tre confratelli indiani e un confratello australiano sono destinati alla missione di Maridi, nella diocesi di Rumbek, Sudan meridionale. I tre confratelli indiani partirono recentemente per il Kenya per seguire corsi di lingua araba e di lingua Zande, mentre attendono il permesso di entrata nel Sudan. Il quarto confratello continua lo studio dell'Arabo al Cairo. Questi quattro salesiani insegneranno religione ed altre materie nelle scuole locali, delle quali saranno pure cappellani.

TANZANIA: Nel mese di ottobre nove confratelli indiani raggiunsero Dar-Es-Salaam; sei si sono portati alla diocesi di Iringa e tre alla diocesi di Dodoma, nuova capitale della Tanzania. Essi stanno seguendo corsi di lingua e di orientamento pastorale fino alla prossima Pasqua, dopo di che i tre confratelli di Dodoma dirigeranno un centro giovanile e svolgeranno corsi elementari di carattere professionale. Nella diocesi di Iringa tre confratelli dirigeranno una parrocchia missionaria, mentre gli altri svolgeranno un apostolato simile nella città di Mafinga.

ZAMBIA: Don Agostino Dziędziel, delegato per le Ispettorie polacche, visitò questa nazione in ottobre, accompagnato da due missionari veterani dello Zaire. Le Ispettorie polacche invieranno il personale per il lavoro che verrà approvato più tardi dal Consiglio Superiore.

NUOVE SPERANZE

Tra il 1968-1977 la Congregazione inviò 71 confratelli in Africa; nel 1978 ne inviò 18 e altrettanti nel 1979. Quest'anno (1980) dei 96 missionari partenti 64 sono destinati per il continente africano. Da questo risulta chiaramente che la Congregazione ha preso seriamente la deliberazione capitolare di «aumentare notevolmente la presenza in Africa», e che questa deliberazione ha avuto una generosa risposta da parte di molti confratelli e di molte Ispettorie che si sono offerte spontaneamente per le nuove frontiere africane. Il progetto promette bene per l'avvenire, anche perché, come scriveva il Rettor Maggiore, «il nostro progetto è stato posto sotto la speciale e materna protezione dell'Ausiliatrice» (ACS 297, 17).

Il salesiano va in Africa per fare ciò che Don Bosco volle fare in Italia, in Europa e in tutto il mondo. Come scrive il Rettor Maggiore nella sua

lettera circolare: «La gioventù africana ha un urgente diritto alla vocazione della Famiglia salesiana» (ACS 297, 16).

Le fatiche dei primi confratelli che si sono sacrificati in Africa sono state premiate non solo con la fondazione di fiorenti cristianità, scuole e opere sociali, ma soprattutto con buone vocazioni. I confratelli africani sono 46 e tra essi si contano due Vescovi, dodici sacerdoti, 21 chierici e undici coadiutori; il numero dei novizi cresce. Ora, con il notevole aumento di personale salesiano e di opere, speriamo di attuare un considerevole aumento di giovani africani, che vogliono seguire Don Bosco; essi potranno dare stabilità alla nostra presenza e alla nostra azione e offriranno una buona garanzia alla sua africanizzazione.

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO SUPERIORE

4.1 Dalla cronaca del Rettor Maggiore

Dal 26 settembre al 25 ottobre il Rettor Maggiore ha partecipato al Sinodo dei Vescovi. In altra sezione di questi «Atti» pubblichiamo il testo di un suo intervento.

Ha utilizzato i fine settimana, nei quali non si celebravano sessioni, per attività particolari. Così, per esempio, il 28 settembre è stato a Torino per la consegna del crocifisso ai missionari partenti; il 18-19 ottobre si è trovato a Vienna, per partecipare alla conclusione delle giornate commemorative del 75° di quella benemerita Ispettorìa.

La presentazione di una sintesi dei lavori sinodali gli è stata richiesta in varie località d'Italia, e sta tuttora continuandola a Roma.

4.2 Attività dei singoli Consiglieri

Il Consigliere per la Formazione del Personale Salesiano

Il nuovo Consigliere ha preso conoscenza di documenti, pratiche, problemi e progetti del Dicastero per la Formazione.

Con i componenti del Dicastero:

— ha lavorato alla preparazione del testo della «Ratio» («Principi e norme per la Formazione Salesiana»);

— ha avuto riunioni e verifiche di lavoro per la compilazione in corso del «Manuale del Direttore» e per la stesura definitiva del Programma per il «Corso per docenti di salesianità».

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Nella prima settimana di settembre il Consigliere per la Pastorale Giovanile, Don Juan Vecchi, ha partecipato ad una «visita d'insieme» con i Consigli della Regione anglofona.

Ha poi continuato nelle due Ispettorie degli Stati Uniti d'America a visitare opere e confratelli per contatti, conoscenza, mutua informazione e confronto di linee operative.

Passato a visitare le opere delle Antille, ha avuto tutto un programma di incontri con direttori, parroci e animatori della pastorale scolastica e dei Centri Giovanili.

Dal 21 al 30 ottobre ha visitato le due Ispettorie della Jugoslavia, con incontri molteplici, rendendosi conto personalmente della particolare situazione di quella regione.

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale

Nella seconda settimana di settembre, il Consigliere per la Famiglia Salesiana ha partecipato alla riunione dei Consigli ispettoriali anglofoni tenutasi a Malibù (California); ne approfittò per tenere una riunione anche con gl'incaricati del Centro Editoriale e Audiovisivo di New Rochelle.

Nei giorni 5-6 ottobre prese parte alla Conferenza degli Ispettori dell'India a Bangalore; essa diede particolare risalto ai problemi del Dicastero e della Comunicazione Sociale. La Conferenza ha deciso di dedicare maggiore attenzione agli Exallievi e ai Cooperatori designando due Ispettori alla responsabilità dell'animazione nazionale delle due associazioni. Essi cureranno le riunioni dei Delegati ispettoriali e dei Dirigenti in vista della nomina dei Delegati Nazionali delle due associazioni. La Presidenza nazionale degli Exallievi rimane per ora in carica, e don Alfredo Mariotta rimane alla segreteria nazionale degli Exallievi.

In seguito il Consigliere visitò alcune case di formazione e fece riunioni della Famiglia Salesiana a Madras e a Bombay.

Don Raineri partecipò a Manila insieme a don G. Williams e a don Thomas Panakezham, al Congresso Asiatico-Australiano degli Exallievi, organizzato dalla Federazione Nazionale Filipina.

Aprì il Congresso la concelebrazione presieduta da S.Em. il Card. Julio Ro-

sales, Arcivescovo di Cebu, e lo chiuse quella presieduta dal Nunzio Apostolico S.Ecc. Mons. Bruno Torpigliani, nella Chiesa di Maria Ausiliatrice di Parañaque.

Le riunioni ebbero luogo nello studentato teologico dove trovarono cordiale ospitalità le delegazioni nazionali venute dall'Australia, dall'India, Thailandia, Korea, Hong Kong, Taiwan, Macau, Giappone, Filippine; erano presenti anche il Presidente Confederale, Dr. Giuseppe Castelli e il Delegato don Giovanni Favaro e rappresentanze di Panamà, Italia e Svizzera.

Il tema del Congresso: «Contributo dell'Exallievo nella costruzione del suo Paese», era già stato studiato nelle varie federazioni che esposero i vari sottotemi che a loro volta vennero discussi nei gruppi di studio e maturarono interessanti conclusioni per gl'impegni pratici degli Exallievi.

Rientrato in Italia, don Raineri radunò il 31 ottobre, per uno scambio di idee e coordinamento degli argomenti, i relatori della Settimana di Spiritualità, che avrà luogo alla Casa Generalizia dal 25 al 31 gennaio del 1981.

Il 10 novembre, con i collaboratori del Dicastero don Mario Midali e don Joseph Aubry, si operò la stesura definitiva del programma del secondo simposio sulla Famiglia Salesiana che dovrebbe concludere i suoi lavori nel gennaio del 1982.

Da ricordare, tra le tante attività del Dicastero, l'apertura della Scuola per Delegati ispettoriali Cooperatori e

quella per Delegati e Delegate locali in varie Ispettorie, e il viaggio di animazione della Famiglia Salesiana che don Mario Cogliandro ha compiuto in Brasile, Paraguay, Argentina e Cile.

Il Consigliere per le Missioni

Il Consigliere per le Missioni ha continuato a seguire i missionari in partenza, ad attendere alle richieste di personale che giungono da molte Ispettorie e da molti Vescovi — salesiani e non salesiani — e a corrispondere con i confratelli che si offrono per la prima volta per le missioni. Si è parlato delle 87 richieste di Vescovi africani; ma anche dall'Oceania, dall'Asia, dall'America Latina e dal Canada ci pervengono non poche sollecitazioni di opere e di confratelli.

Nel 1980 oltre 100 confratelli hanno fatto domanda per le missioni; 96 si preparano alla partenza o sono già partiti. Se tutti riusciranno ad ultimare le pratiche, questa sarà la spedizione più numerosa dall'anno 1965, quando partirono 98 missionari. Dei 96 partenti 64 hanno una destinazione africana. Però, mentre il CG21 volle dare un forte impulso all'opera nostra in Africa, dichiarò di non voler precludere «la possibilità di iniziare e sviluppare la (nostra) azione missionaria in altre zone promettenti e bisognose». Per assecondare tale programma, l'America Latina, sempre bisognosa di personale, riceverà 19 nuovi missionari e l'Asia-Oceania 13.

Complessivamente la spedizione del 1980 consta di 68 sacerdoti, 17 coadiutori e 11 chierici.

Per promuovere le iniziative del Dicastero, Don Rasmussen ha compiuto un quarto viaggio in Africa, accompagnando alcuni Ispettori nel Madagascar, in Kenya e nel Sudan. Essi hanno potuto esaminare le richieste dei Vescovi, studiare le possibilità di lavoro e fare alcune scelte di fondazioni. Il suo prossimo viaggio lo porterà al Mali, Togo, Camerun e Nigeria, donde pervengono insistenze di presenza salesiana e dove qualche Ispettoria è pronta ad assumere impegni apostolici.

L'Economo Generale

L'Economo Generale, Don Ruggiero Pilla, nei giorni 15-16-17 aprile 1980 riunì gli Economi Ispettoriali della Regione Iberica nella Casa di Campello (Alicante). All'apertura intervenne pure il Consigliere Regionale Don José Antonio Rico.

Ripeté una simile riunione degli Economi Ispettoriali delle due Americhe, a Montevideo (Uruguay) per quelli della Regione Atlantica, nei giorni 6-7-8 ottobre 1980, e a Medellín-Copacabana (Colombia) per quelli della Regione Pacifico-Caribe e degli U.S.A., nei giorni 13-14-15 ottobre.

Alle due riunioni intervennero, per una preparazione introduttiva di carattere spirituale-religioso, i rispettivi Consiglieri Regionali Don Walter Bini a Montevideo e Don Sergio Cuevas a Medellín.

I due incontri si svolsero in un clima di affiatamento e di cordialità, che crearono subito una piena comunione e sintonia.

Gli argomenti trattati dai relatori, alla luce dei relativi articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti, riguardanti: a) Direttive e adempimenti circa i beni immobiliari e mobiliari, b) Norme generali nell'amministrazione dei beni, c) Doveri dell'Economo Ispettorale, d) Amministrazioni delle Case, furono arricchiti da interessanti interventi dei partecipanti e da delucidazioni e orientamenti dell'Economo Generale.

Un particolare ringraziamento va ai due Ispettori ed Economi Ispettoriali di Montevideo e Medellín, che contribuirono efficacemente alla buona riuscita delle riunioni con un'ottima accoglienza e un'impeccabile organizzazione.

L'Economo Generale, approfittando di questo viaggio, visitò pure alcune Opere e discusse con i Superiori interessati vari loro problemi, nelle Ispettorie del Brasile San Paolo, del Paraguay, dell'Uruguay, dell'Argentina Buenos Aires e La Plata, della Colombia Bogotà e Medellín e degli Stati Uniti New Rochelle, donde rientrò a Roma il 20 ottobre.

Il Consigliere per la Regione Anglofona

Don George Williams ha visitato l'Inghilterra e l'Irlanda per trattare con i due Ispettori alcuni dettagli riguardo al trasferimento delle comunità di Malta dall'Ispettoria di Oxford a quella di Dublino. Poi ha trascorso quindici giorni nell'Ispettoria di New Rochelle per studiare diversi problemi con l'Ispettore e il Consiglio Ispettorale prima di passare all'Ispettoria di San Francisco

per coordinare l'incontro del Rettor Maggiore ed altri Superiori con gli Ispettori della Regione di Lingua Inglese e con alcuni membri dei loro Consigli.

Dopo la riunione in California si è recato con l'Ispettore dell'Australia a visitare i nostri confratelli a Samoa e discutere col Cardinale Taofinu'u sul futuro del nostro lavoro nella sua diocesi. Poi ha passato un po' di tempo nell'Australia prima di visitare la nostra nuova fondazione missionaria a Papua New Guinea, dove ha potuto stare tre giorni con la comunità pionieristica di Araimiri, ed anche parlare con l'Arcivescovo di Port Moresby, il quale chiede il nostro aiuto nella capitale.

Da Papua New Guinea è passato nelle Filippine, dove ha partecipato al 2° Congresso Internazionale Asia-Australiano degli Exallievi a Manila. Finalmente ritornando da Manila a Roma è rimasto cinque giorni con i confratelli di Sri Lanka, visitando le case di Nengombo e Kandy.

Il Consigliere Regionale per la Regione Atlantica dell'America Latina

La sua attività principale in questi mesi è stata la Visita Canonica Straordinaria all'Ispettoria di «Nuestra Señora del Rosario» con sede in Rosario (Argentina), dal 25 agosto al 25 ottobre 1980.

Prima di questo, dall'8 al 22 agosto, ha visitato le Case dell'Ispettoria di «Nuestra Señora de Luján», con sede in La Plata (Argentina), per consultare i

confratelli riguardo alla nomina del futuro Ispettore.

In questo periodo ha presieduto alla riunione della Conferenza delle Ispettorie Salesiane del Brasile (3-4 agosto) a Barbacena e alla riunione della Conferenza Ispettoriale del Plata (2-5 settembre) a Cabana. Fra gli altri problemi le due Conferenze hanno pensato alla preparazione dell'«incontro d'insieme» col Rettor Maggiore e Superiori nel prossimo aprile. La Conferenza brasiliana ha inoltre tracciato orientamenti per le celebrazioni del centenario dell'opera salesiana in Brasile; e la Conferenza del Plata ha confermato la partecipazione delle Ispettorie argentine al Progetto Missionario Africano, collaborando con tutta la Regione per fondare l'opera salesiana in Angola.

Il Consigliere Regionale ha inoltre partecipato all'Incontro Nazionale dei Giovani Cooperatori di Argentina a Villa Giardino (Córdoba) dal 29 al 31 agosto.

E nei giorni 6-7 ottobre è stato a Montevideo per dare il suo contributo alla riunione degli Economisti Ispettoriali della Regione presieduta dal Sig. Don Pilla, Economista Generale.

Il Consigliere Regionale per la Regione Asia

Durante il mese di agosto e settembre il Consigliere Regionale per l'Asia ha fatto la visita canonica straordinaria dell'Ispettorato di Bombay, (India). Dopo di ciò ha presieduto la conferenza Ispettoriale salesiana dell'India, tenuta a

Kristu Jyoti College, Bangalore, presente anche Don Giovanni Raineri.

Don Raineri ha trattato il tema: la «Famiglia Salesiana» nella conferenza. Gli altri punti principali trattati furono: la decisione di sviluppare il centro catechistico di Tengra, Calcutta (India), come centro nazionale catechistico salesiano per tutta l'India; furono designati due Ispettori (di Bombay e Madras) come animatori per i Cooperatori e gli Exallievi a livello nazionale e un corso per i direttori dell'India a Bangalore.

Ha visitato le Case di formazione dell'India, delle Filippine e di Hong Kong. Ha preso parte al convegno Asiatico-Australiano degli Exallievi e ha fatto la consulta per l'Ispettore delle Filippine.

Il Consigliere per l'Europa Centro-Nord e Africa Centrale

Il Consigliere per la Regione Centro e Africa Centrale, Don Roger Vanseven, ha partecipato a Grand-Halleux (Belgio) dal 4 al 9 agosto all'«incontro d'insieme» del Rettor Maggiore e Consiglieri dei Dicasteri con i Consigli Ispettoriali delle Ispettorie di lingua francese (Belgio-Sud, Francia Nord e Francia Sud).

Dopo aver preso contatto con confratelli dell'Europa Est, ha partecipato alla fine del mese di agosto ai «colloqui salesiani» che si sono tenuti a Lovanio sul tema: «La collaborazione tra religiosi e laici nella vita salesiana».

Dal 1° settembre al 28 ottobre ha fatto la visita canonica straordinaria all'Ispettorato di Parigi.

Durante questa visita si è recato a Vienna per partecipare alle feste giubilarie del 75° di fondazione dell'Ispettorìa Austriaca.

In quella occasione si è tenuta a Vienna la conferenza ispettoriale di lingua tedesca, alla quale hanno partecipato anche gl'Ispettori dell'Olanda e del Belgio-Nord.

Il Delegato della Polonia

Il Delegato del Rettor Maggiore Don Augustyn Dziędziel per la Polonia ha insediato ufficialmente nella carica i nuovi Ispettori: Don Mieczysław Piłat nell'Ispettorìa di San Giovanni Bosco di Wrocław e Don Henryk Jacęciuk nell'Ispettorìa di S. Adalberto di Piła.

Ha radunato i Consigli ispettoriali delle quattro Ispettorie polacche per procedere all'ultima tappa dello smembramento delle due precedenti Ispettorie, cioè per dividere i beni materiali e i documenti d'archivio.

Ha partecipato pure ai due convegni dei direttori dell'Ispettorìa di Warszawa e a quello dell'Ispettorìa di Wrocław.

Ha visitato inoltre quattro Case di formazione e ha inaugurato nei seminari il nuovo anno scolastico.

Ha effettuato anche un viaggio in Africa per conoscere le missioni salesiane nello Zaire e per visitare i confratelli polacchi, e poi si è recato nello Zambia per conoscere le proposte concrete delle missioni, che nel prossimo futuro saranno affidate ai confratelli delle quattro Ispettorie della Polonia.

Il Consigliere Regionale per la Regione Iberica

Durante i mesi di agosto-settembre il Consigliere per la Regione Iberica ha predicato gli Esercizi Spirituali ai Salesiani dell'Ispettorìa di Bilbao, alle Figlie di Maria Ausiliatrice del Portogallo e alle Volontarie di Don Bosco portoghesi.

Ha preso parte alla XXXIII Settimana Missiologica di Burgos (Spagna), dove ha tenuto una conferenza.

Ha visitato parecchie Case di Formazione del Portogallo, di Bilbao, di León e di Madrid, e anche il Corso di Formazione Permanente della Regione a Campello (Alicante, Spagna).

Si è incontrato con i Direttori dell'Ispettorìa di León, con gl'Ispettori della Regione e con la Conferenza Iberica.

Infine ha visitato la Casa Salesiana di Macau (Cina) e ha colto l'occasione per conoscere l'Opera salesiana di Hong Kong, delle Filippine e della Thailandia.

Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente

Il primo impegno del nuovo Regionale, don Luigi Bosoni, fu l'organizzazione della consultazione per l'elezione del suo successore per l'Ispettorìa Novarese Elvetica, dove egli ha continuato a esercitare l'ufficio fino alla fine di agosto.

Dal 26 al 28 luglio ha presieduto a Roma-Salesianum alla Conferenza delle Ispettorie d'Italia (CISI).

Il 3 agosto ha partecipato alla chiusura dell'EUROGEX a Maroggia. Dal 1° al 4 settembre è stato impegnato a Roma con i Cooperatori d'Italia radunati per l'Incontro Nazionale.

L'8 e il 12 settembre ha presieduto l'Eucaristia per la Professione dei Novizi a Pinerolo e a Lanuvio. È stato presente a Torino — Basilica di Maria Ausiliatrice — per la consegna del crocifisso ai nuovi missionari (28 settembre).

Dal 5 all'8 ottobre ha visitato alcune comunità dell'Ispettorìa Veneta San Marco, ha incontrato i Direttori e il Consiglio Ispettoriale. Dal 9 al 12 ottobre è stato nel Meridione per il raduno degli Economisti Ispettoriali a Pacognano e ha colto l'occasione per incontrare i confratelli del Corso di Formazione Permanente a Castellammare, gli Aspiranti della Comunità-Proposta di Caserta ed altre comunità.

Il 16 ottobre ha presieduto a Loreto l'incontro del settore Parrocchie-Oratori e ha visitato alcune comunità dell'Ispettorìa Adriatica. Dal 22 al 28 ottobre ha partecipato agli Esercizi spirituali degli Ispettori d'Italia ad Arcinazzo e quindi ha presieduto la CISI (presente anche l'Ispettore del Medio Oriente) a Frascati-Tuscolana dal 29 ottobre al 1° novembre.

Della vita della Regione va rammentata la situazione particolare dei nostri confratelli dell'Iran. Prima il domicilio coatto per i salesiani di Tehran-Andisheh, poi le perquisizioni, le intimidazioni, la chiusura e requisizione dell'opera, e l'espulsione dal paese.

A Tehran restavano tre salesiani ed un diacono permanente ad Abadan. Si rendeva poi possibile inviare un altro confratello a Tehran, dove i Salesiani, oltre alla nostra parrocchia, dovevano provvisoriamente assumere la parrocchia lasciata dai Domenicani.

Poi, scoppiata la guerra, le frontiere venivano chiuse. Le ultime notizie da Abadan davano la nostra chiesa colpita dalle bombe. Un confratello (di 72 anni) ormai solo, senza soldi, né vitto, aveva trovato rifugio presso una famiglia caldea. Invitato a ritirarsi, ha preferito restare tra la sua gente.

Il Consigliere Regionale per la Regione Pacifico-Caribe

Nei primi giorni di agosto, il Consigliere regionale, don Sergio Cuevas, si è recato nel Messico-Sud, per la consulta del nuovo Ispettore (5-15 agosto).

Poi ha avuto un giorno d'incontri con l'Ispettore del Venezuela e il suo Consiglio.

Dal 19 agosto fino al 22 settembre ha compiuto la visita canonica nell'Ispettorìa della Bolivia. Ne approfittava per visitare gli studenti salesiani di questa Ispettorìa a Buenos Aires, a Medellín e a Quito.

Poi ha dedicato tre giorni a incontri con il Consiglio ispettoriale dell'Ecuador, con i formatori del centro interispettoriale di formazione (postnoviziato) e con i giovani in formazione delle tre Ispettorie interessate.

Il 26 settembre partecipò alla consacrazione episcopale di Mons. José Vi-

cente Henríquez, vescovo ausiliare di Barinas, nel Venezuela, già consigliere regionale per la zona Pacifico-Caribe.

Dal 2 al 12 ottobre ha presieduto l'incontro regionale degli Ispettori, radunati a Santiago del Cile. Fatti gli Esercizi spirituali, l'adunanza ha avuto per argomento principale i risultati dei capitoli ispettoriali ultimi, e poi la preparazione dell'incontro continentale per l'anno 1981 con il Rettor Maggiore e i membri del Consiglio superiore.

A Medellín (Colombia) ha partecipato poi all'incontro regionale degli Economi Ispettoriali (13-14 ottobre). Ha visitato i centri di formazione delle Ispettorie della Colombia.

Dal 17 al 30 ottobre è stato nel Centro America e Panamá per la consulta del nuovo Ispettore. Si è incontrato anche con il Consiglio ispettoriale a Costa Rica.

Nei primi giorni di novembre è rientrato a Roma.

5. DOCUMENTI E NOTIZIE

5.1 Solidarietà Fraterna (34^a relazione)

a) ISPETTORIE DALLE QUALI SONO PERVENUTE LE OFFERTE			
AMERICA LATINA			
Centro America	L. 1.454.544		
ASIA			
Giappone - Tokyo	7.565.000		
India - Calcutta	1.400.000		
EUROPA			
Germania Nord	16.720.000		
Italia - Udine	700.000		
Spagna - Madrid	228.000		
N.N.	17.100.000		
<i>Totale offerte pervenute tra il 3.9.1980 e l'8.11.1980</i>	45.167.544		
<i>Fondo cassa precedente</i>	6.413		
<i>Somma disponibile all'8. 11. 1980</i>	45.173.957		
b) DISTRIBUZIONE DELLE SOMME RICEVUTE			
AFRICA			
FPA per l'Algeria: per i poveri e per i terremotati	1.000.000		
BSP per l'Angola: per lo sviluppo della missione		1.000.000	
SBI per il Benin: per lo sviluppo della missione		1.000.000	
AFC per il Burundi: per i bisogni delle opere		1.000.000	
POR per il Cabo Verde: per i bisogni dell'opera		1.000.000	
FPA per il Cameroun: per i bisogni della missione		1.000.000	
FPA per il Congo: per i bisogni delle opere		1.000.000	
SBA per la Costa d'Avorio: per i bisogni della missione		1.000.000	
MOR per l'Egitto: per i poveri		1.000.000	
MOR per l'Etiopia: per le opere sociali		1.000.000	
FPA per il Gabon: per le opere missionarie		1.000.000	
SMA per la Guinea Equatoriale: per le varie opere		1.000.000	
ICE per il Kenia: Siakago: per la nuova missione		1.000.000	
INB per il Kenia: Marsabit: per la nuova missione		1.000.000	
IRL per il Lesotho: per la nuova missione		1.000.000	
GRB per la Liberia: per la nuova missione		1.000.000	
FPA per il Marocco: per le opere sociali		1.000.000	

POR per il Mozambico: per i poveri	1.000.000	<i>Totale somme assegnate tra il 3.9.1980 e l'8.11.1980</i>	45.160.500
IRL per N'gwane: per i poveri	1.000.000	<i>Rimanenza in cassa</i>	13.457
AFC per il Rwanda: per i bisogni delle opere	1.000.000	<i>Totale Lire</i>	45.173.957
SLE per il S'énégal: per le nuove opere	1.000.000	c) MOVIMENTO GENERALE DELLA SOLIDA- RIETÀ FRATERNA	
IRL per il Sudafrica: per i poveri	1.000.000	<i>Somme pervenute all'8. 11. 1980</i>	1.067.314.507
INB per il Sudan: per la nuova missione	1.000.000	<i>Somme distribuite alla stessa data</i>	1.067.301.050
AFC per lo Zaire: per i vari bisogni delle opere	2.500.000	<i>Rimanenza in cassa</i>	13.457
AMERICA LATINA			
Bolivia - Sucre: per materiale didattico e catechistico	1.000.000	5.2 Il Rettor Maggiore al Sinodo	
Cile - (dall'Ispettorìa di Madrid)	228.000	Intervento del Rettor Maggiore al Sinodo dei Vescovi il 2 ottobre 1980	
Colombia - Bogotá: Ariari- Lejanias: salario per 4 catechisti (anonimo)	2.812.500	<i>Santo Padre, Venerati Pastori, cari fratelli e sorelle,</i>	
Colombia - Bogotá: Ariari- Granada: dormitorio per ragazzi poveri (ano- nimo)	4.500.000	Mi riferisco al tema sulla «Cultura e Famiglia» (cf n. 79 dello «Strumentum laboris»). Lo considero un tema strate- gico in relazione con quanto affermato nella EN (21) circa il dramma della rottura tra Vangelo e Cultura.	
Colombia - Bogotá: Ariari- Mesa de Fernández: per materiale catechistico (anonimo)	1.125.000	L'evangelizzazione della cultura (pre- sa nel suo senso antropologico) è una sfida alla pastorale familiare; la sua rea- lizzazione costituisce una vera priorità d'impegno della Chiesa. Infatti: da una parte, i valori religiosi sono situati al centro delle energie creative della cul- tura; dall'altra, la famiglia dovrebbe es- sere una fonte sorgiva per ogni vero sviluppo culturale. L'evangelizzazione	
ASIA			
India - Gauhati: Sonaiguli: per la costruzione di una strada	1.000.000		
Filippine - Papua N.G.: (dal Giappone) per un generatore	7.565.000		
Vietnam - per le necessità locali	1.430.000		

non è né profonda né realista se non pervade la cultura; e la cultura non è né genuina né permanente se non coinvolge la famiglia.

La cultura tocca a fondo l'area dell'educazione dei figli soprattutto durante l'età evolutiva.

Come appartenente a un Istituto religioso primariamente dedito alla pastorale giovanile e quindi impegnato ad affiancare l'opera educativa dei genitori, constato dei fatti inquietanti. Ne elenco solo alcuni dei più importanti, giacché si è già fatto allusione ad essi e ad altri in vari interventi.

a) Innanzitutto il fatto delle limitazioni inerenti alla famiglia stessa (anche se assai buona) riguardo alla cultura, soprattutto oggi di fronte all'accelerazione dei movimenti sociali e al pluralismo ideologico che ha invaso le istituzioni educazionali;

b) La mancanza di preparazione pedagogica e religiosa di molti coniugi in riferimento ai compiti educativi; per un numero crescente di essi tali compiti risultano vaghi, o sconosciuti, o troppo pesanti;

c) Il dissesto, sociologicamente dilagante, della istituzione matrimoniale, che si ripercuote assai negativamente sui figli e ne lascia un numero sempre più crescente in balia a sé stessi o a indottrinamenti e plagi di ideologie effimere e schiavizzanti;

d) Il vasto trapasso culturale in corso (la GS parla di un «nuovo tipo di umanesimo» n. 7) esige creatività culturale: siamo entrati in un'epoca dina-

mica di forti cambiamenti provocati dai segni dei tempi;

e) L'emergenza di stimoli culturali nuovi e universali ha portato a un interscambio sempre più intenso tra le varie culture esistenti, dissestandone la stabilità piuttosto ripetitiva, sopravvalutando però i progressi tecnici della civiltà industriale e favorendo l'espansione di audaci ideologie interpretative impegnate a conquistarsi l'egemonia dell'opinione pubblica; tutto ciò provoca una situazione di pluralismo culturale disorientante;

f) Gli sforzi anche più sinceri e illuminati delle famiglie cristiane per educare i figli alla fede durante l'infanzia e la fanciullezza sembrano improvvisamente frustrati nell'avanzare dell'adolescenza e, soprattutto, quando essi frequentano scuole superiori in ambienti divenuti negativi dal punto di vista religioso.

Tutto ciò sfocia, a prima vista, nella triste constatazione di una inefficacia culturale della famiglia e di un deludente scacco dell'opera evangelizzatrice dei Pastori.

Ebbene, al presentare questa rapida carrellata di dati inquietanti vorrei suggerire tre grandi obiettivi da assicurare nelle conclusioni sinodali per una efficace evangelizzazione della cultura nella famiglia:

1. L'importanza decisiva della cultura nella società e nella famiglia

L'opera di evangelizzazione della Chiesa deve privilegiare l'area culturale:

una fede e una liturgia che non fanno cultura e non vivono di essa comportano una frattura tra Vangelo e Vita. Di ciò si è già parlato sufficientemente in altri interventi.

Un aspetto particolare dell'evangelizzazione della cultura è l'attenzione da dare all'età evolutiva fin dai primissimi anni della vita, attraverso l'influsso della testimonianza vissuta in famiglia e del coinvolgimento esperienziale, oltre che attraverso una graduale e robusta dimensione illuminativa e intellettuale dell'educazione della fede, fatta in collaborazione di educatori specializzati, anche in vista a saper affrontare dovutamente il pluralismo culturale.

Per rendere possibile l'evangelizzazione della cultura in questo settore c'è urgente bisogno di una revisione critica e costruttiva di tutto il sistema educativo nella Società civile e nella Chiesa, in forma tale da assicurare una vera priorità di questo impegno nel rinnovamento della pastorale.

2. L'indispensabilità di un progetto educativo nella pastorale d'insieme

Ricordo, al riguardo, la maternità specifica della Chiesa, che ha un suo compito irrinunciabile circa l'educazione della fede nell'età evolutiva. La Chiesa è stata arricchita dallo Spirito del Signore con abbondanti carismi di Istituti religiosi che attuano proprio in questo campo; essi sono stati suscitati anche per supplire a tante mancanze di responsabilità e di capacità di non pochi genitori. Il Vaticano II ha chiamato a conversione Superiori religiosi e Vescovi

nel loro dialogo pastorale con la cultura emergente; recentemente la Santa Sede ha emanato anche un documento particolarmente importante, «*Mutuae relationes*», che, se applicato, potrebbe convogliare tante energie e capacità a una più efficace soluzione dei gravi problemi dell'evangelizzazione della cultura nella famiglia.

Non sarà inutile ricordare che nella Chiesa la conversione (in questo caso, all'ecclesiologia rinnovata del Vaticano II) è particolarmente urgente per noi Superiori religiosi, per i nostri confratelli e le nostre consorelle, ma anche per i Vescovi e per il clero diocesano. Urge rinnovare, al di dentro della comunità ecclesiale, sia la capacità di coordinamento dei diversi carismi educativi, portatori di preziose iniziative in questo campo, sia il dialogo e la collaborazione tra genitori e agenti ecclesiali di educazione.

3. L'insegnamento sociale del magistero, con aggiornata revisione critica della dottrina sullo Stato

Sappiamo che la cultura è uno dei grandi valori fondanti la politica e che la famiglia dovrebbe essere l'indispensabile cellula costruttiva della società. Ma se lo Stato è animato da ideologie devianti e se esso attua non come servitore ma come padrone, ne consegue una situazione di fatto che, da una parte, priva la famiglia dei suoi diritti e doveri, asservendola a interessi politici od economici, e, dall'altra, inquina la cultura con egemonie ideologiche.

Tra le urgenze profetiche della Chiesa

di oggi c'è quella del suo Insegnamento sociale da ricuperare e da intensificare; in particolare, sottolineerei in esso la revisione dottrinale dei servizi e dei limiti che ha lo Stato in riferimento alla cultura soprattutto nel suo settore educativo. È, questo, un compito profetico di esigente priorità in un'ora di trapasso culturale e che forse non è stato ancora sufficientemente illuminato. La famiglia ne avvantaggerà non poco nei suoi compiti educativi. È tutto: grazie!

5.3 Fr. Rueda al Sinodo

Intervento di Fratel Basilio Rueda, superiore generale dei Fratelli Maristi delle Scuole, al Sinodo dei Vescovi: 23 ottobre 1980. (Nostra traduzione dall'originale spagnolo)

Santissimo Padre, Eminenze, Eccellenze, Reverendi Padri, Auditori di questo Sinodo:

Con parole semplici desidero ringraziare dell'invito a partecipare come uditore al Sinodo e dire ciò che esso ha lasciato in me. Senza avere nessun mandato né alcun diritto, e partendo soltanto da una supposizione, voglio rappresentare nel mio intervento tutti i religiosi e le religiose che hanno consacrato la loro vita in qualsiasi forma al compito dell'educazione cristiana ed essere loro portavoce in questi momenti alla presenza dell'Assemblea Sinodale.

Infatti, sono convinto che non è per un merito personale e neppure congregazionale che mi trovo qui, ma in virtù della forma di vita e soprattutto della

missione che realizzo come educatore religioso nella Chiesa.

Davanti ai molti e notevoli interventi che ho ascoltato in questa aula, ho percepito con maggiore profondità, vivezza e attualità l'intuizione e la passione per l'educazione, per l'infanzia, per la gioventù, per gli emarginati... di Don Bosco, di La Salle, di Calasanz, di Champagnat e di tanti fondatori e fondatrici che hanno consumato la loro vita per questa grande causa.

Questa intuizione mi sembra oggi più importante che mai, davanti al panorama di sfide pastorali, di bisogni urgenti, di condizionamenti dolorosi, che gli interventi dei Padri hanno messo sul tappeto.

Vorrei, per essere più chiaro, spiegare il mio pensiero in tre punti concreti:

1. Necessità di suscitare, di ridare vita e di rinnovare.
2. Necessità di coordinare.
3. Necessità di un'azione speciale.

1. Necessità di suscitare, di ridare vita e di rinnovare

Voglio essere realista. Qui si è presentato un panorama ed un ideale bellissimi per la famiglia. Stimolandola alla fede nella vita, alla generosità nella fecondità, alla responsabilità nell'educazione dei figli, alla purezza e alla nobiltà nell'amore e, in definitiva, alla santità familiare e coniugale. Altri interventi, invece, hanno presentato accanto a questo programma la cruda realtà di milioni e milioni di famiglie senza fede, senza ideale, incomplete, ecc.

Davanti alla spaccatura che si apre tra la realtà e l'ideale si sono messi in luce due segni di speranza:

a) Quella minoranza di famiglie amirevoli, di cui abbiamo qui una rappresentanza molto scelta.

b) Ciò che abbiamo chiamato il «ductus pedagogicus», che è qualcosa di capitale importanza, ma che è più facile nominare che descrivere e, soprattutto, realizzare.

Come uno degli elementi ed agenti di questo «ductus pedagogicus» metterei gli educatori cristiani e le iniziative ed istituzioni che il loro amore ha generato e genererà nella Chiesa in qualcosa che, in molte occasioni, dovrà essere una vera azione di supplenza e, sempre, una azione di complementarietà.

Chi conosce le condizioni di vita nel mondo d'oggi, specialmente nelle grandi città, i profondi cambiamenti portati dall'urbanesimo e dalla tecnica, l'evoluzione della cultura, i contenuti che, oggi come oggi, riempiono il messaggio dei mass-media, sa come diventa difficile per la famiglia, anche per quella di buone intenzioni, educare in forma cristiana e adeguata i propri figli. In detto contesto, considerando che l'infanzia e la gioventù in molti paesi del mondo rappresentano un trenta o quaranta o più per cento della popolazione, credo che non sia né esagerato né partigiano affermare che la Chiesa, la famiglia e la società abbiano bisogno di coloro che chiamavamo apostoli dell'educazione, apostoli della gioventù.

Una parola della Chiesa rivolta a su-

scitare queste vocazioni, a confortare le esistenti e ad appoggiare l'importanza di istituzioni educative che realmente vogliono essere il mezzo pastorale dell'educazione cristiana, dell'integrazione della cultura e nella fede, dell'educazione amorevole e vicina ai giovani e ai bambini.

Ma questo non basta. I condizionamenti attuali di una società industrializzata e specializzata, lo spirito competitivo, l'invasione del secolarismo, le esigenze accademiche e burocratiche, i condizionamenti sindacali hanno reso tanto complesso l'ambiente in cui lavorano molti educatori, che una parola di riaffermazione della validità ed importanza di questa vocazione e di queste istituzioni non è sufficiente. Sarebbe utilissimo anche un invito coraggioso al rinnovamento degli educatori, dell'educazione e della stessa scuola cattolica. È necessario invitare al ricupero dell'amore, delle virtù, del tatto e della passione che hanno caratterizzato i fondatori. È necessario invitarli ad una revisione coraggiosa della scala dei valori e ad una gerarchizzazione di attività secondo la loro produttività pastorale ed educativa. È necessario l'appello ad uno sforzo per abbracciare anche e preferibilmente le classi più umili, specialmente quelle che, per ragioni economiche, intellettuali, psichiche od altre, non hanno nessuno che si curi di loro. È necessario, finalmente, invitare al rinnovamento della Scuola Cattolica in modo che essa ricuperi la sua fisionomia e la sua operatività pastorale e pedagogica.

2. Necessità di coordinare

La vita moderna e le città raggiunte da un urbanesimo galoppante portano quasi inesorabilmente alla specializzazione e alla separazione. Questo succede anche nel campo pedagogico e pastorale. La Chiesa segue la sua strada, la famiglia la propria, e la Scuola Cattolica cammina molto spesso indipendentemente dalle due precedenti.

Senza negare che esistono belle eccezioni di integrazione pastorale, ritengo che il fenomeno che ho descritto è troppo generale.

Ora, se in ogni tempo è stata necessaria la confluenza coordinata della Chiesa, della famiglia e della scuola, essa si fa oggi imprescindibile nel compito dell'educazione.

Mi si permetta di portare un esempio, che non ha nessuna pretesa di giudicare e, tanto meno, di valorizzare opzioni politiche od ecclesiali, ma che vuole semplicemente presentare l'importanza e l'efficacia di questa azione coordinata, soprattutto in tempi difficili.

Quando nella mia patria, verso gli anni trenta, lo Stato ha voluto un'educazione ideologicamente inaccettabile dalla Chiesa, il rifiuto di Pastori, famiglie ed educatori cristiani fu chiaro ed effettivo. Ma l'attitudine negativa fu completata da una risposta positiva: numerosi educatori cattolici organizzarono una educazione cristiana, impartita «underground»; la Chiesa li appoggiò e coordinò, i genitori misero a disposizione le loro case al prezzo e al rischio che ciò comportava, e i figli continuarono a

ricevere la loro educazione in questi gruppi «underground», naturalmente senza nessun valore accademico. L'insicurezza, la persecuzione, le limitazioni di ogni tipo furono vissute con gioia, generosità ed unione profonde in questa «scuola del silenzio». Siamo qui presenti almeno due testimoni di quella situazione: Mons. Raffaele Garcia ed io.

L'azione è durata alcuni anni e finalmente lo Stato finì per riconoscere «de facto» la sua esistenza ed il suo esercizio. I frutti sono stati abbondanti.

È per questo che ho visto con gioia, tra le proposte votate dal Sinodo, l'invito ai genitori ad essere attivamente presenti, nella misura del possibile, in tutti i posti dove si realizza, nella buona e nella cattiva sorte, l'educazione dei loro figli.

Sarebbe forse conveniente una parola della Chiesa in occasione del documento sulla famiglia per invitarla alla collaborazione nel formare comunità educative cristiane, come condizione indispensabile della Scuola Cattolica.

3. Necessità di un'azione speciale

Credo che gli educatori cristiani e le istituzioni educative cattoliche in generale (mi riferisco agli impegnati nell'educazione sistematica) siano stati molto lontani dal rispondere adeguatamente e in maniera soddisfacente ad una formazione dell'amore, della fecondità, della vita familiare come è stata prevista nel piano di Dio, come è stata proclamata in questo Sinodo e come la vogliono i

tempi e le circostanze del mondo contemporaneo.

Siamo stati troppo occupati da altre priorità ed urgenze. Non abbiamo sensibilizzato né preparato i nostri educatori sufficientemente e specificamente in questo campo. Abbiamo fatto uno studio e una presentazione di questo tema troppo «scientifici» (mi si permetta la parola) perché rispondessero alle attese, alla bellezza e alle esigenze del piano di Dio in questo aspetto dell'educazione.

In questo momento formulo il mio desiderio e il proposito di sensibilizzare, per quanto possibile, la mia Congregazione, i miei confratelli, le istituzioni e gli altri educatori con i quali sono in contatto... per rispondere specificamente al compito di una reale educazione alla vita familiare. Orientare specialmente questo servizio verso coloro che, provenendo da famiglie divise o spezzate, per mancanza di amore, di qualità rilevanti, per essere poveri in denaro, in categoria sociale, in qualità intellettuali o fisiche, hanno bisogno più vivamente che la nostra azione renda sempre più tangibile per essi il volto paterno di Dio e la tenerezza amorosa della Chiesa, madre ed educatrice. Così, assumeremo la parte che ci tocca nel «ductus pedagogicus» che è diventato tanto sensibile in questo Sinodo.

5.4 Beatificazione di Don Orione

Reverendissimo Padre
D. Ignazio TERZI
Direttore Generale
« Piccola Opera
della Divina Provvidenza »
Via Etruria, 6
ROMA

1. *Roma, 11 agosto 1980*

Reverendissimo Padre,

conoscevo già la data di Beatificazione del Venerabile Don Orione, diffusa dalla stampa e dalla Radio Vaticana.

Ma l'annuncio portato dal Suo biglietto, con data 10 luglio scorso, mi ha fatto tanto piacere.

Don Orione considerava i tre anni passati con Don Bosco «una stagione felice della sua vita»: ed Egli fu uno dei sei giovani che offrirono la vita per la guarigione di Don Bosco la mattina del 29 gennaio 1888.

La sua persona, quindi, rimane legata alla Famiglia salesiana in un modo particolare.

La gioia di tutti i Figli della Piccola Opera della Divina Provvidenza è anche gioia di tutti i salesiani nell'ammirazione e nella nostalgia della santità.

Con l'augurio che il prossimo 26 ottobre riesca una data indimenticabile nella storia della vostra Opera, La ossequio con profonda stima e assicuro la mia preghiera per una crescita sempre

più viva della Sua benemerita Congregazione.

Nel Signore.

Don EGIDIO VIGANO'

realizzi pienamente attraverso la santità e l'apostolato dei Suoi figli.

Nella gioia fraterna dell'avvenimento.

Don EGIDIO VIGANO'

2. Roma, 20 ottobre 1980

Caro Padre,

ho ricevuto il n. 8 del mensile della Piccola Opera della Divina Provvidenza dedicato alla beatificazione del vostro Fondatore.

Quanta ammirazione nello scorrere le significative pagine che tratteggiano la bella figura di Don Orione.

Per noi è anche il primo Ex-Allievo di Don Bosco che sale la gloria degli altari.

Come già Le scrissi l'11 agosto scorso la festa Sua e dei Figli della Divina Provvidenza è anche gioia grandissima per tutti i Salesiani.

Il nuovo Beato è una fulgida stella della Chiesa dei nostri tempi, stupendo frutto di una pastorale e di una pedagogia genuinamente cristiana.

Con le mie fraterne congratulazioni accolga, caro Padre, l'augurio più vivo che questa glorificazione porti al Suo Istituto un nuovo slancio perché l'attualità del messaggio di Don Orione: «Dobbiamo uscire alla conquista dei popoli con la carità fraterna: essa salverà il mondo» (Lettera del 7 luglio 1935), si

5.5 Nomine

1. Nuovo Vescovo salesiano

L'Osservatore Romano del 13 novembre recava la notizia della nomina a Vescovo della Diocesi di Concepción de Tucumán (Argentina) di P. *Jorge Meinvielle*.

Mons. Meinvielle nacque a Buenos Aires il 3 novembre 1931. Entrò a far parte della Congregazione salesiana con la professione religiosa emessa a Morón (Argentina) il 31 gennaio 1949. Dopo l'Ordinazione sacerdotale, avvenuta a Ramos Mejía il 23 novembre 1958, fu per sette anni Direttore, quindi Vicario ispettoriale nell'Ispettorìa di Buenos Aires. Nel 1974 fu chiamato a reggere l'Ispettorìa di Córdoba (Argentina); rimase in tale carica fino ai primi mesi dell'anno in corso.

2. Trasferimento

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Tezpur (India) S.E. Mons. Robert Kerketta, trasferendolo dalla diocesi di Dibrugarh.

3. Nuovo Ispettore di México

A succedere a P. Gurruchaga, chia-

mato a reggere l'Ispettorìa del Perù, i Superiori hanno chiamato *P. Luis Felipe Gallardo Martín del Campo*. Nato a Irapuato nello Stato di Guanajuato (Messico) il 12 dicembre 1941, P. Gallardo entrò nel collegio salesiano di San Pedro Tlaquepaque nel 1951 ed ivi compì i suoi studi fino al 1957, quando entrò nel Noviziato di Coacalco. Dopo gli studi filosofici (1958-62) a Chapalita, fu inviato a Torino per gli studi di Teologia (1964-1968), che completò a Roma conseguendo la licenza in Teologia. Tornato in Ispettorìa, fu Direttore e Maestro dei Novizi a Coacalco. Dal 1973 ricopriva anche la carica di Consigliere ispettoriale.

5.6 Fondo Don Bosco

L'Archivio Salesiano Centrale ha realizzato la microschedatura dei documenti riguardanti Don Bosco e gli inizi della Congregazione Salesiana, preparando allo stesso tempo un catalogo per facilitare la ricerca di ogni documento. Questo catalogo viene ora pubblicato con il titolo: FONDO DON BOSCO: MICROSCHEDATURA E DESCRIZIONE.

Non si tratta di un libro di lettura, ma di un sussidio di studio e di ricerca, che accompagna e rende accessibili i documenti dell'Archivio Salesiano Centrale riguardanti Don Bosco e gli inizi della Congregazione Salesiana.

Si potrebbe credere a prima vista che

un tale lavoro possa interessare unicamente un limitato numero di studiosi; in realtà il suo valore va ben oltre, raggiungendo praticamente tutti i confratelli. Infatti si tratta della prova irrefutabile della storicità del ricco patrimonio salesiano contenuto in forma distesa e narrativa specialmente nelle Memorie Biografiche. Basta infatti dare un rapido sguardo a questa imponente raccolta di materiale per sfatare la leggenda secondo la quale Don Lemoyne avrebbe distrutto i documenti dopo aver redatto i volumi delle Memorie Biografiche che hanno il suo nome. Più di tante parole, vale al riguardo la prova dei fatti.

1. L'Archivio Salesiano Centrale dispone di un limitato numero di copie del catalogo FONDO DON BOSCO. Coloro che desiderassero farne richiesta, inviino, quale rimborso spese, lire 20.000, a copia.
2. Le microschede possono essere richieste sia per blocchi di documenti, sia separatamente. Si ricorda che ogni microscheda ha 60 quadri di documenti. Il contributo per rimborso spese è di lire 2.000, a scheda.
3. Per le Case e le Ispettorie non italiane le richieste vengano fatte tramite il Sig. Ispettore o l'Economo Ispettoriale.
4. Per ordinazioni rivolgersi a:

Archivio Salesiano Centrale
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA

5.7 Confratelli defunti

L Bailoni Luigi (CIL)	* Vigòlo Vattaro (Trento)	30.12.00
a. 80	Santiago (Cile)	10. 2.29
	† Santiago (Cile)	6. 9.80
P Bajon Zygmunt (PLN)	* Smigiel (Polonia)	27. 2.22
a. 58	Czerwińsk (Polonia)	2. 8.47
	Oświęcim (Polonia)	24. 6.55
	† Poznań (Polonia)	17. 8.80
L Bulleri Dino (ILT)	* Volterra (Pisa)	5.11.14
a. 66	Varazze (Savona)	16. 8.40
	† Alassio (Savona)	17. 9.80
P Caballero Angel (SCO)	* Málaga (Spagna)	2. 7.02
a. 78	S. José del Valle (Spagna)	12. 9.19
	Sevilla (Spagna)	20.12.30
	† Granada (Spagna)	9. 8.80
P Cappelli Giovanni (ICE)	* Tirano (Sondrio)	31.12.08
a. 71	Villa Moglia (Torino)	8. 9.32
	Torino	2. 6.40
	† Aglié (Torino)	21. 8.80
P Cecchetti Albano (GIA)	* Adria (Rovigo)	6. 8.98
a. 82	Este (Padova)	14. 9.24
	Bologna	20. 9.30
	† Beppu (Giappone)	22. 7.80
P Dal Maso Eligio (MOR)	* Schio (Vicenza)	9.12.06
a. 73	Cremisan	8.11.29
	Betlemme	10. 7.38
	† Betlemme	7. 8.80
L Danieletto Attilio (INE)	* Sampeyre (Cuneo)	19.10.11
a. 69	Usaquén-Bogotá (Colombia)	3. 2.40
	† Intra (Novara)	15.10.80
P Eigner Johann (AUS)	* Ilz (Austria)	5. 2.03
a. 77	Ensdorf (Germania)	15. 8.28
	Benediktbeuern (Germania)	4. 7.36
	† Wien (Austria)	30.10.80
P Fernández Adolfo (ABB)	* Oriente (Argentina)	20. 8.36
a. 44	Morón (Argentina)	31. 1.54
	Buenos Aires (Argentina)	15. 9.63
	† Tornquist (Argentina)	7. 9.80
P Fernández Julián (SMA)	* Reocin de los Molinos (Spagna)	20.06.87
a. 93	Madrid (Spagna)	20. 9.06
	Ciudadela (Spagna)	19. 9.14
	† Madrid (Spagna)	8. 8.80

P Głąb Kazimierz (PLE) a. 75	* Dębica (Polonia) 20. 5.05 Klecza Dolna (Polonia) 9. 8.23 Kraków (Polonia) 29. 6.33 † Róánystok (Polonia) 19.10.80
P Goddijn Omer (BEN) a. 70	* Sijsele (Belgio) 18. 9.10 Groot Bijgaarden (Belgio) 2. 9.39 Oud Heverlee (Belgio) 2. 2.47 † Gent (Belgio) 9.10.80
P Görtz Wilhelm (GEK) a. 61	* Essen (Germania) 27.10.19 Ensdorf (Germania) 4. 8.40 Benediktbeuern (Germania) 29. 6.51 † Kassel (Germania) 11.11.80
P Heinz Peter (GEM) a. 79	* Borg (Germania) 26. 9.01 Unterswaltersdorf (Germania) 18. 8.20 Torino 9. 7.28 † Waldwinkel (Germania) 31. 8.80
L Hernández Dario (MEM) a. 75	* La Mesa de Cristo Rey (Messico) 1. 3.04 Coacalco (Messico) 16. 8.57 † México (Messico) 5. 2.79
P Lebar Ignac (JUL) a. 68	* Mala Polana (Jugoslavia) 1. 4.12 Estoril (Portogallo) 24. 9.36 Estoril (Portogallo) 16. 3.46 † Kapela (Jugoslavia) 6. 8.80
P Léonard Louis (BES) a. 69	* Mirwart (Belgio) 2. 8.10 Groot Bijgaarden (Belgio) 8. 9.34 Oud-Heverlee (Belgio) 31. 1.43 † Ixelles (Belgio) 12. 1.80
P Manzaroli Marino (ICE) a. 58	* Rimini (Forlì) 18.12.22 Villa Moglia (Torino) 16. 8.40 Torino 3. 7.49 † Colle don Bosco (Asti) 24. 9.80
P Medina Marcelino (PAR) a. 72	* Villa M. Auxiliad. (Paraguay) 9. 3.08 Montevideo (Uruguay) 22. 3.31 Córdoba (Argentina) 26.11.39 † Asunción (Paraguay) 7. 6.80
P Meneghini Elvio (IRS) a. 55	* Vallonara (Vicenza) 24. 3.25 Villa Moglia (Torino) 16. 8.43 Monteortone (Padova) 29. 6.54 † Roma 18.10.80
L Mignucci Alessandro (IRS) a. 71	* Genzano (Roma) 4.11.09 Genzano (Roma) 3. 9.31 † Roma 24. 1.80
L Negrin Giuseppe (IVE) a. 79	* Monticello (Vicenza) 4.10.01 Este (Padova) 12. 9.27 † Mogliano Veneto (Treviso) 3. 9.80

P Ooninx André (OLA) a. 85	* Breda (Olanda)	17. 1.95
	Groot Bijgaarden (Belgio)	24. 8.30
	Bogotá (Colombia)	4.12.38
	† Bonheiden (Belgio)	1.11.80
P Pedroni Giov. Battista (MEM) a. 90	* Villa di Chiavenna (Sondrio)	18. 2.89
	Fogizzo (Torino)	15. 9.06
	México (Messico)	21. 5.16
	† México (Messico)	12.10.79
P Perdonà Oreste (IVO) a. 65	* S. Michele (Verona)	14. 6.15
	Este (Padova)	22. 8.80
	Torino	2. 6.40
	† Este (Padova)	7. 8.80
P Pereira Felipe (POR) a. 73	* Vilar do Cadaval (Portogallo)	22. 4.07
	Poiares de Régua (Portogallo)	23. 9.32
	Torino	2. 7.39
	† Funchal (Madeira)	11. 4.80
P Preuss Georg (GEK) a. 71	* Szczecin (Polonia)	22. 7.09
	Ensdorf (Germania)	2. 8.31
	Augsburg (Germania)	4. 2.40
	† Berlin (Germania)	4.11.80
P Randi Vincenzo (CIN) a. 72	* Voltana (Ravenna)	10. 6.08
	Castel de' Britti (Bologna)	21. 9.24
	Hong Kong	15. 7.34
	† Macau	27. 8.80
P Rizzini Mario (ECU) a. 42	* Magno Val Trompia (Brescia)	25. 5.38
	Montodine (Cremona)	16. 8.55
	Santiago (Cile)	13. 8.66
	† Magno Val Trompia (Brescia)	15.11.80
P Schmidt Anton (AUS) a. 76	* Wien (Austria)	15. 3.04
	Ensdorf (Germania)	12. 8.21
	Torino	9. 7.28
	† Wien (Austria)	27. 9.80
P Seu Giovanni (IRS) a. 74	* Villaputzu (Cagliari)	14. 1.06
	Amelia (Terni)	25. 8.35
	São Paulo (Brasile)	8.12.44
	† Roma	29. 6.80
P Silva Francisco (BSP) a. 76	* Taubeté (Brasile)	3. 8.04
	Lavrinhas (Brasile)	28. 1.25
	Torino	9. 7.33
	† Campinas (Brasile)	21.10.80
P Sinistrero Vincenzo (RMU) a. 83	* Diano d'Alba (Cuneo)	31. 1.97
	Torino	15.11.14
	Torino	23. 9.22
	† Roma	6.11.80

P Solzbacher Karl (GEM)	* Oberhausen (Germania)	2. 2.00
a. 80	Ensdorf (Germania)	15. 8.26
	Würzburg (Germania)	17. 3.34
	† Benediktbeuern (Germania)	11.10.80
L de Souza Paulino (BBH)	* Barra Mansa (Brasile)	16. 7.95
a. 85	Lavrinhas (Brasile)	28. 1.24
	† Niteroi (Brasile)	7.10.80
P Torello Faustino (INE)	* Nizza Monferrato (Asti)	4.12.21
a. 58	Borgomanero (Novara)	16. 8.40
	Bagnolo Piemonte (Cuneo)	2. 7.50
	† Muzzano (Vercelli)	19. 9.80
P Uceda José (SSE)	* Posadas (Spagna)	5. 8.16
a. 64	S. José del Valle (Spagna)	8. 9.34
	Madrid (Spagna)	19. 6.43
	† Jerez de la Frontera (Spagna)	31. 7.80
P Vieceli Luigi (ILT)	* Fonzaso (Belluno)	13. 1.90
a. 90	Fogizzo (Torino)	15. 9.09
	Parma	26. 5.18
	† Fiesco (Cremona)	29. 9.80
L Viganego Lazzaro (ILT)	* Genova	6. 5.99
a. 81	Villa Moglia (Torino)	18. 9.27
	† Genova	13.11.80
P Vinck Marcel (AFC)	* St. Truiden (Belgio)	11. 5.22
a. 58	Groot Bijgaarden (Belgio)	2. 9.42
	Oud Heverlee (Belgio)	6. 5.51
	† Stavelot (Belgio)	24.11.80
P Zampese Davide (IVO)	* Sesto al Reghena (Pordenone)	21.11.06
a. 74	Este (Padova)	15. 9.25
	Mogliano Veneto (Treviso)	26. 6.32
	† Negrar (Verona)	27. 3.80
P Zucconi Gabriello (IRS)	* Pistoia	11. 5.19
a. 61	Varazze (Savona)	17.10.41
	Bollengo (Torino)	1. 7.51
	† Roma	5. 2.80

